

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

Opera Diocesana Madonna dei Bambini – Villaggio del Ragazzo

CARATTERISTICHE PROGETTO

2) *Titolo del progetto:*

In cammino...

3) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Settore A:

Area di intervento : Cod 05 Detenuti in misure alternative alla pena, ex detenuti
Cod 10 Tossicodipendenti ed etilisti in percorso di recupero e/o utenti di interventi a bassa soglia



6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili; identificazione dei destinatari e dei beneficiari del progetto:*



Area di intervento

Sia dai dati IPSAD sia da quelli ESPAD emerge in generale una maggiore contiguità della popolazione ligure alle sostanze psicotrope rispetto alla popolazione delle altre regioni italiane. Ci sono naturalmente differenze per ciascuna sostanza soprattutto laddove si vada a distinguere per sesso ed età degli utilizzatori.

L'uso almeno una volta nella vita della cannabis riguarda il 22,5% della popolazione in oggetto, quello di cocaina il 4,5%. In particolare i soggetti tra i 45 ed i 54 anni sono i più esposti al rischio di utilizzo di cocaina, anche per quello che riguarda l'uso recente.

L'uso di eroina è più diffuso in Liguria che nelle restanti regioni d'Italia. Circa il 2,7% dei maschi e l'1,6% delle femmine, tra i 15 e i 54 anni, degli intervistati ha riferito di aver consumato eroina almeno una volta nella propria vita. Anche per quello che riguarda i consumi più recenti, sono sempre i liguri a riferire una più alta contiguità con la sostanza, per entrambi i sessi, con un rischio di assumere eroina per i 45-54enni superiore di 6 volte per i maschi rispetto ai connazionali della stessa classe d'età.

L'uso sperimentale di amfetamino-derivati riguarda circa il 3,6% dei soggetti intervistati e quello di allucinogeni il 2,4% (in Italia rispettivamente 3% e 2%).

In generale possiamo dire che anche tra i liguri si riscontra una contiguità alle sostanze maggiore rispetto al dato nazionale: anche qui occorre fare distinzioni per sostanze e per modalità d'uso (uso almeno una volta nella vita ed uso recente). E' interessante notare come, nonostante i consumi maggiori in Liguria si registrino tra i maschi, le utilizzatrici siano, per ciascuna delle sostanze, almeno il doppio rispetto alle coetanee nazionali.

Il tasso dei tossicodipendenti a livello regionale vede circa 8 tossicodipendenti in carico presso le comunità terapeutiche ogni 10.000 abitanti, i tassi dei tossicodipendenti in carico presso i S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze, invece, si attestano su circa 77 soggetti tossicodipendenti ogni 10.000 a livello regionale. Si tratta di 7813 utenti trattati presso i S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze della Liguria e 797 presso le Comunità terapeutiche.

Sebbene la maggioranza degli utenti sia trattata per dipendenza per eroina, stanno aumentando

i consumatori di altre sostanze afferiti non solo ai S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze ma anche alle comunità terapeutiche.

I Dipartimenti per le dipendenze e i comportamenti d'abuso e le Comunità Terapeutiche della Liguria, inizialmente strutturati per il trattamento dei soggetti eroinomani, a fronte dell'emergere di altre tipologie di domanda, ma soprattutto a fronte di un bisogno potenziale di trattamento legato ad altre

forme di dipendenza, stanno strutturando in modo diversificato la loro offerta in modo da erogare assistenza a:

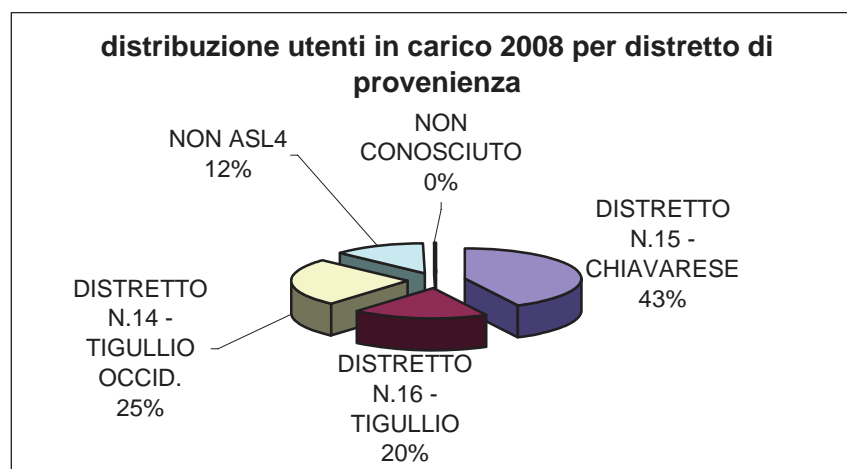
- tossicodipendenti da sostanze stupefacenti
- etilisti
- immigrati con problematiche di uso di sostanze
- soggetti con comorbidità psichiatrica
- soggetti con forma di dipendenza diverse da quelle da sostanze chimiche (gambling)
- detenuti in misura alternativa alla pena (arresti domiciliari, affidamento terapeutico)
- familiari degli utenti dipendenti

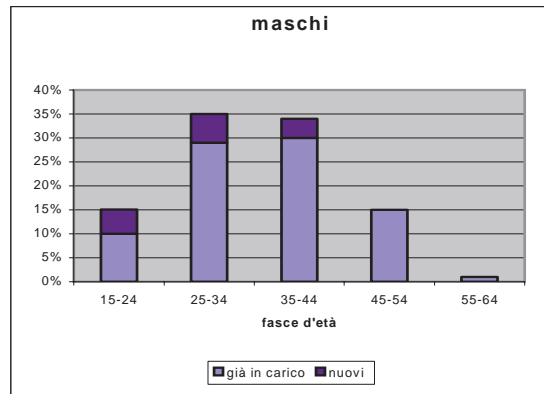
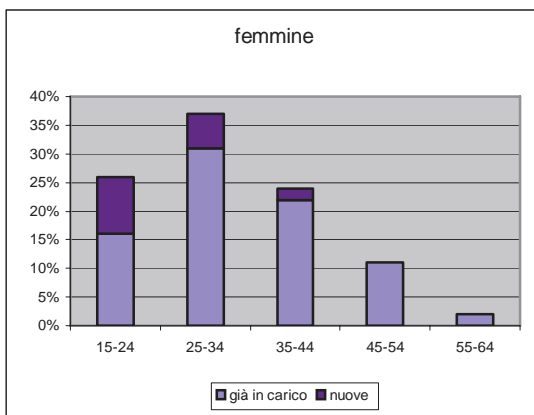
Per quello che riguarda le malattie infettive, le percentuali di positività ai rispettivi test per HIV, HBV e HCV, tra gli utenti dei S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze mostrano che i valori

di positività all'infezione per il virus responsabile dell'AIDS quanto i valori di positività all'infezione per il virus dell'epatite B e dell'epatite C sono superiori di più del 10% rispetto ai valori di riferimento d'area geografica (nord-ovest) e di circa il 20% rispetto ai valori nazionali.

Nuovi grafici

Descr Distr	Nro pazienti	%
DISTRETTO SOCIOSANIT. N.14 - TIGULLIO OCCID.	297	25%
DISTRETTO SOCIOSANITARIO N.15 - CHIAVARESE	510	43%
DISTRETTO SOCIOSANITARIO N.16 - TIGULLIO	239	20%
NON ASL4	142	12%
NON CONOSCIUTO	6	0%
Somma:	1194	100%

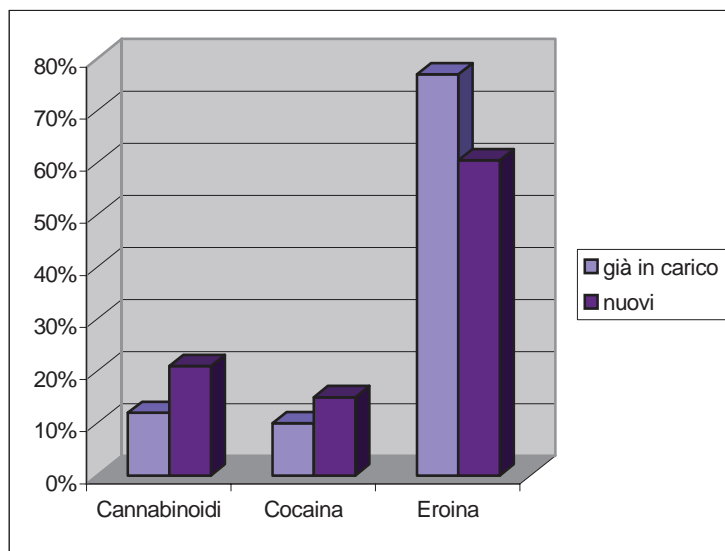




Rispetto alla sostanza d'abuso "primaria", il 75% dei soggetti dichiara di utilizzare oppiacei, il 9% fa uso di cocaina, il 13% è in trattamento per problemi legati all'utilizzo di cannabis e poco più del 2% dell'utenza utilizza altre droghe illegali.

Distinguendo l'utenza in carico per presenza all'interno del servizio, tra i nuovi utenti risulta di un terzo superiore la quota di domande di trattamento per uso primario di cocaina (15% contro 10% tra i già in carico), sensibilmente più elevato anche il dato relativo ai consumatori di cannabis, mentre la richiesta di trattamento fra i consumatori di eroina come uso primario è in calo (61% dei nuovi utenti contro il 77% di quelli già in carico)

Grafico n. distribuzione percentuale dei nuovi utenti e di quelli già in carico da anni precedenti per sostanza "primaria". Anni 2009/2010



**Pazienti trattati con sostitutivo
Anno 2009 /2010**

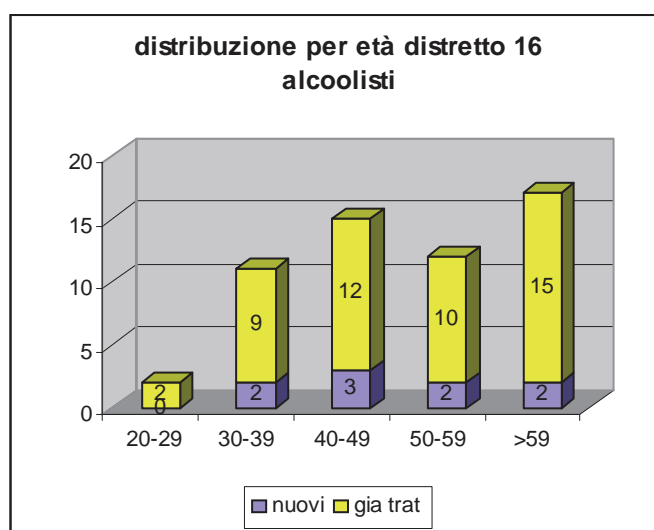
DISTRETTO 15- TIGULLIO ORIENTALE

Comunità ASL N. Comunità region. N. comunità extrareg. N. Totale

FATTORIA	14	CEIS LA SPEZIA	11			
ALI	5	CEIS GENOVA	1			
VILLAGGIO	7	VILLA PRINCIPE	1	BALENA	1	
COSTA ZENOGLIO	1	PIC. COTOLENGO	1	DON FERRARO	1	
Comunità Tuga	1			MONTEZEMOLO	1	
TOTALE	28*	TOTALE	15*	TOTALE	3	46*

La tabella riporta il numero e la suddivisione degli inserimenti comunitari effettuati dal Dipartimento delle Dipendenze dell'ASL 4 per pazienti afferenti dal distretto n.15 nel 2010.

- **28** è il numero degli inserimenti nelle comunità del Dipartimento . I pazienti sono stati 27.
- **15** è il numero degli inserimenti nelle comunità regionali. I pazienti sono stati 13.
- **46** è il numero totale degli inserimenti effettuati . I pazienti inseriti sono stati 41.
- Gli inserimenti per pazienti con doppia diagnosi sono stati 24.



L'84% dei soggetti in carico è costituito da utenti già trattati negli anni precedenti o rientrati, mentre i nuovi ingressi rappresentano il rimanente 16%.

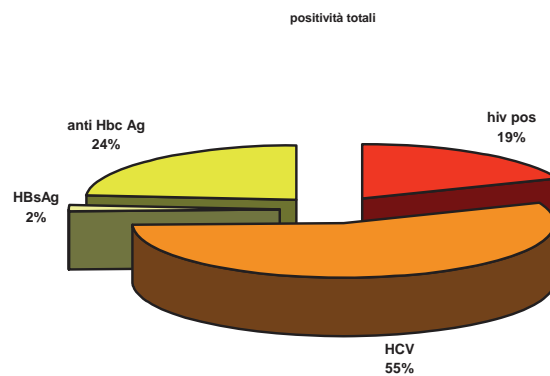
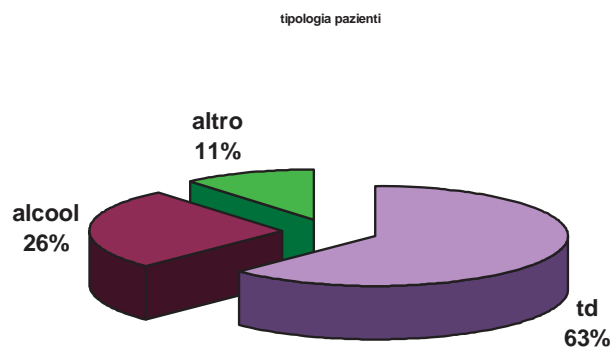
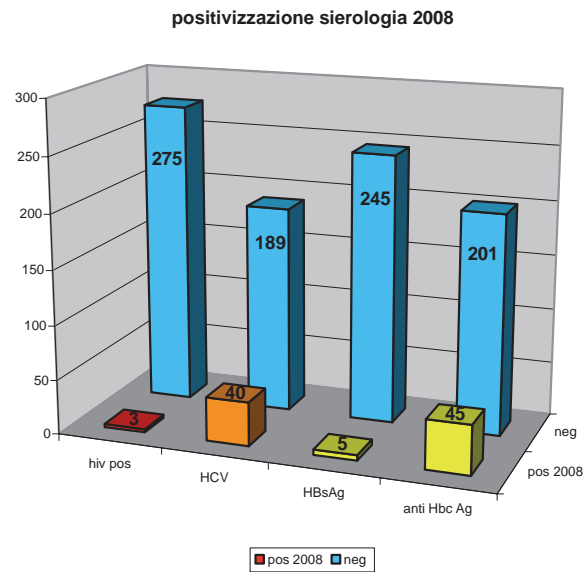
Rispetto alla totalità dei pazienti tossicodipendenti di nuovo accesso trattati dal S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze essi rappresentano il 23% (nel 2007 erano il 17% e nel 2006 il 10%)

La composizione dell'utenza per sesso è caratterizzata da una forte presenza maschile (80%). L'età media dei soggetti è di poco inferiore ai 33 anni.

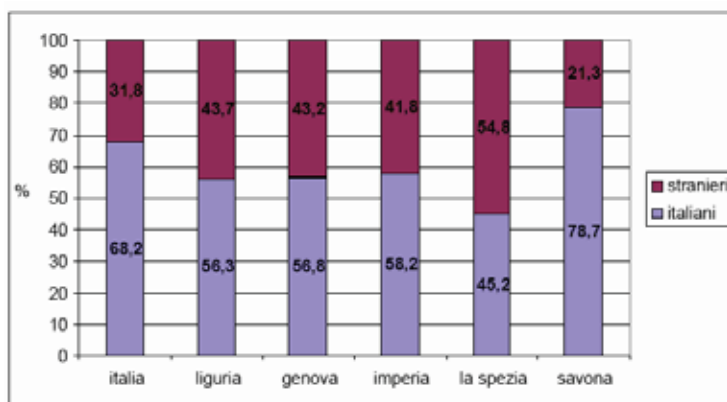
Fra i nuovi utenti essa scende a 28 anni.

La distribuzione dell'utenza per classe di età e sesso evidenzia che, sia per i maschi che per le femmine la classe modale più rappresentativa è quella > di 39 anni.

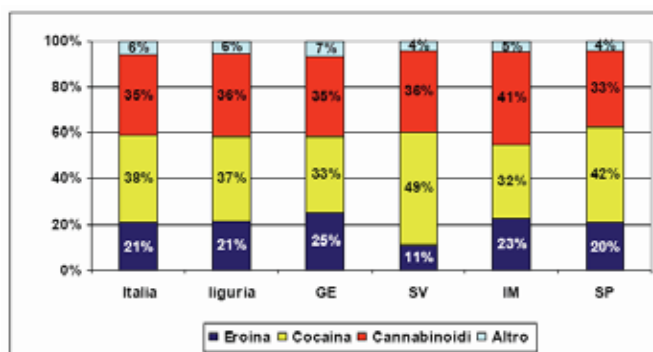
I giovani tra i 15 e 24 anni rappresentano il 34% dei pazienti tossicodipendenti al primo accesso al servizio.



Valori comparativi della distribuzione percentuale dei soggetti risultati positivi al test per HIV, HBV, HCV tra i soggetti in carico nei servizi Italia, nord-ovest e Liguria



Distribuzione percentuale dei detenuti presenti in carcere in Italia, nella Regione Liguria, e nelle quattro province liguri



Distribuzione percentuale, nelle diverse realtà territoriali, delle sostanze coinvolte nelle denunce

Il Villaggio del Ragazzo è una realtà poliedrica che dal 1946 cerca di rispondere con le sue attività alle esigenze del territorio in stretta collaborazione con le istituzioni pubbliche e le comunità locali attraverso una diversificata tipologia di interventi, con particolare attenzione al percorso di crescita dei beneficiari.

Le attività dell'Ente si articolano prevalentemente nel contesto territoriale del Tigullio (Golfo Paradiso) che comprende il territorio che va da Recco a Sestri Levante, e i relativi entroterra, che si estendono nella Val D'Aveto, Val Fontanabuona e Val Petronio.

In linea generale la maggior parte degli utenti provengono infatti da questo territorio, anche se in molti casi gli utenti sono inviati dalle province della Regione Liguria (La Spezia, Genova, Sanremo, Savona) e da altre regioni italiane.

Dal 1978, per volere del suo padre fondatore, Don Nando Negri, è stata creata la Comunità Terapeutica, presso il Centro Franco Chiarella di Chiavari.

Il Centro F. Chiarella è una Comunità Terapeutica presente sul territorio del Tigullio, le cui attività sono articolate nell'arco delle 24 ore, con la presenza di operatori dal lunedì alla domenica, figure professionali specializzate che grazie alle loro competenze e professionalità costituiscano un valido punto di riferimento per gli utenti.

La comunità terapeutica cerca di rispondere alle continue e sempre più numerose richieste di

inserimento in programma terapeutico da parte dagli Enti invianti (S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze) di varie tipologia di utenza.

L'obiettivo è quello di rispondere ai bisogni ed alle criticità poste dal territorio relativamente a problematiche di:

- Tossicodipendenza
- Alcolismo
- Immigrazione
- Riabilitazione di utenza inserita in alternativa al carcere, lotta alla devianza
- Trattamento di persone con patologie mediche , quali hcv, hiv
- Analisi di nuove dipendenze diffuse quali gambling
- Azioni di prevenzione rivolte ai giovani relativamente alle suddette

Le attività attuate dell'area educativa del Villaggio del Ragazzo – Centro Franco Chiarella – nell'ambito di tale realtà sono finalizzate al supporto degli utenti nei loro percorsi, favorendo la crescita personale dei singoli individui.

La pratica riabilitativa si caratterizza come progetto globale che si pone come obiettivo il reinserimento dell'utente nella vita sociale e lavorativa.

Il programma terapeutico proposto si avvale di diverse tipologie di strumenti:

- Colloqui di sostegno psicologico individuale per la messa in discussione delle problematiche
- Gruppi di comunità (gruppo totale, gruppo riflessione, gruppo legalità, educazione interculturale), momenti di confronto reciproco
- Laboratori (arte, giornale, cineforum, cognitivo, discussione e approfondimento a tema, espressività), volti alla ripresa di strumenti di comunicazione e di socializzazione personale e di gruppo.
- Incontri di terapia familiare, momenti di confronto tra l'utente e la famiglia sia essa di origine o di procreazione, in un setting mediato da un medico psichiatra e da operatori di comunità.

L'insieme di tali attività tende alla massimizzazione delle opportunità dell'individuo per il suo recupero.

Tali interventi hanno come scopo:

- diminuzione e dismissione della dipendenza
- partecipazione dell'individuo alla sua riabilitazione
- promozione dell'integrazione sociale dell'individuo attraverso il recupero delle relazioni significative nell'ambito familiare e sociale
- raggiungimento di un proprio equilibrio personale che permetta loro di poter ricoprire il proprio posto nella società
- reinserimento socio-lavorativo dell'utente

Si può sostenere che uno degli obiettivi fondamentali è la ricaduta positiva che l'acquisizione di stabilità psico-sociale degli utenti destinatari ha sulla società in generale ed in particolare saranno la realtà territoriale in cui si reinseriranno sia socialmente che professionalmente.

Queste persone raggiungendo con il tempo una stabilità di vita attraverso:

- progressiva dismissione dalla dipendenza
- allontanamento dalle azioni correlate (es.: reati, azioni giudiziarie etc..)
- recupero delle relazioni significative
- attività professionale stabile

Tutte queste azioni correlate hanno un effetto positivo sui destinatari (utenti inseriti in percorso di recupero) e i beneficiari diretti (famiglia) ed indiretti (società civile) del

progetto, in termini di riduzione e diminuzione del danno, relativamente a:

- Reati, interventi e azioni giudiziarie
- problematiche medico- sanitarie conseguenti
- diminuzione delle prese in carico dai servizi e delle operazioni relative ad esse.

Gli utenti che sono in misura alternativa alla detenzione si portano dietro una cultura fatta di regole “*altre*” rispetto al nostro vivere civile e di modalità di rapportarsi caratterizzata da omertà, rigidità comportamentale, autodifesa aggressiva.

Il percorso educativo della comunità terapeutica proposto alle persone in misura alternativa alla detenzione intende far maturare la scelta al cambiamento e la volontà di reinserirsi nel contesto sociale partendo dal presupposto che la misura alternativa alla detenzione non rappresenta un diritto del detenuto, ma piuttosto la possibilità che la società gli offre per evitare l’accentuazione del proprio stato di emarginazione. L’obiettivo generale del percorso comunitario è quello di imparare a considerare la propria vita come degna di essere vissuta, a ripartire da zero in nuovi contesti e ambienti lontani da quelle dinamiche che sono state alla base dell’esperienza deprivante della detenzione carceraria.

Da tali premesse consegue il fatto che il programma riabilitativo si caratterizza come un percorso che abbraccia la persona nella sua globalità.

Ciò che si propone la comunità terapeutica nell’ accoglienza di utenti con problematiche di dipendenza è rieducare la persona alla legalità, essendo proprio la legalità ciò che fonda il legame tra ogni individuo e la società a cui appartiene.

Il Progetto “In cammino...”, attraverso l’inserimento di volontari in Servizio Civile, intensifica, grazie all’apporto degli stessi, le finalità che si pone Il Villaggio del Ragazzo in particolare la Comunità Franco Chiarella relativamente alla promozione di una cultura improntata alla cittadinanza attiva dei destinatari e dei beneficiari del progetto stesso.



7) Obiettivi del progetto:

Il Villaggio del Ragazzo si caratterizza per l'interesse primario focalizzato sulla centralità della persona, con lo scopo di favorirne il percorso di crescita relazionale, sociale e lavorativa.

Il progetto ha l'obiettivo di incrementare significativamente sia in senso quantitativo che qualitativo le diverse attività rivolte ai giovani e di dare una nuova spinta alla diffusione ed alla valorizzazione del' impegno nel sociale, facendo leva sull'entusiasmo, sull'energia e sullo slancio motivazionale tipici dei giovani.

Gli obiettivi specifici che si portano avanti attraverso il Progetto "In cammino...", reso fattibile grazie al contributo dei volontari, dalla collaborazione dell'equipe degli operatori, dai partner, dalla realtà locale e sono i seguenti:

- Potenziare ed incrementare (in termini qualitativi e quantitativi) le attività di prevenzione e di supporto del disagio psico-sociale derivato dall'uso/abuso di sostanze stupefacenti e alcool.
- Offrire agli utenti attività e spazi mirati a prevenire il disagio attraverso opportunità di socializzazione in contesti ricchi di stimoli positivi.
- Arricchire la socialità degli utenti dei servizi aumentando le potenzialità tecniche e relazionali messe a loro disposizione.
- Ottimizzare il rapporto di interazione e di collaborazione dell'ente con le risorse umane e culturali del territorio.
- Sensibilizzare le diverse agenzie educative rispetto ai percorsi di crescita degli utenti.
- Favorire anche attraverso i Volontari il coinvolgimento della comunità locale nelle attività di supporto alle persone in difficoltà.
- Promuovere le attività di scambio e di supporto nell'ottica di una cultura improntata alla cittadinanza attiva.

L'esperienza di Volontariato in Servizio Civile, permette ai giovani di seguire la "mission" dell'Ente, che in linea con la Regione Liguria valorizza la cultura della Pace, della non violenza e della solidarietà sociale.

Un obiettivo specifico che sarà perseguito partecipando al Progetto "In cammino...", sarà la promozione del senso di appartenenza alla comunità locale, nazionale ed internazionale, e il conseguente confronto interculturale, quale efficace fattore di sviluppo armonico e sostenibile della comunità.

In base ai bisogni espliciti nel punto sei, uno degli obiettivi che si pone il progetto nello specifico, è quello di rispondere maggiormente alle richieste poste dai servizi, intensificando l'inserimento in comunità delle varie tipologie di utenti.

I Volontari in Servizio Civile saranno coinvolti direttamente ed attivamente nelle varie attività, non solo supportando gli educatori durante la realizzazione dei vari momenti comunitari, ma collaborando all'ideazione e alla progettazione, fornendo il proprio contributo, in particolare con gli obiettivi specifici di:

- Promuovere ed incrementare la realizzazione di percorsi educativi personalizzati in attività di supporto ed in contesti socializzanti e ricreativi per persone in situazione di disagio/difficoltà.
- Incrementare l'accoglienza e la partecipazione di utenti che si trovano in situazione di difficoltà psico-sociale.
- Favorire e ottimizzare i contatti con gli operatori dei vari Enti preposti, quali S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze delle varie A.S.L., Organi giudiziari, U.E.P.E., Forze dell'Ordine, Enti amministrativi (Comuni, Centro per l'impiego, I.M.P.S., Inail,...) relativamente a questioni mediche, giudiziarie, sociali etc.
- Supportare il lavoro di counseling basato su un rapporto continuativo tra utente e educatore (counselor) finalizzato ad offrire un supporto socio-psico-pedagogico per

aiutare la persona ad affrontare le varie fasi del programma terapeutico.

- Incrementare e potenziare l'inserimento di utenti in misura alternativa al carcere, ricorrendo ad un attento e cospicuo lavoro di rete.
- Contatti con gli operatori U.E.P.E (Ufficio Esecuzione Penale Esterno) per definire la situazione dell'utente durante, e a fine programma attraverso relazioni e incontri di monitoraggio volti a progettare e a valutare le modalità del percorso relativo al reinserimento sociale delle persone in trattamento.
- Contatti con l'avvocato dell'utente relativamente alle varie cause giudiziarie che lo riguardano attraverso relazioni e incontri di monitoraggio, con relativo accompagnamento ai colloqui e convocazioni a relative udienze.
- Contatti con la Corte d' Appello per le istanze relative ai momenti di uscita degli utenti.
- Raccordi con le Forze dell'Ordine per il ricevimento delle notifiche e conseguente lettura ed applicazione delle suddette prescrizioni.
- Incrementare la quantità e soprattutto la qualità dei laboratori, delle attività e dei gruppi, attivi ed in progettazione.
- Si prevede l'attivazione di laboratori che abbiano come tema l'informatica, lingue straniere e musicoterapia.
- Realizzare uno spazio televisivo a livello locale, in collaborazione con l'emittente locale Entella Tv s.r.l. (partner del progetto) che darà la disponibilità di trasmettere prodotti multimediali realizzati dall'Ente per fini sociali/culturali, riguardo le tematiche inerenti il Servizio Civile nel nostro territorio con gli obiettivi di informare e sensibilizzare la popolazione in generale e i giovani sul servizio civile (che cosa è e come funziona, le finalità) e sui temi inerenti quali:
 - ✓ cittadinanza attiva
 - ✓ solidarietà sociale
 - ✓ la non violenza
 - ✓ la pace
 - ✓ difesa civile della patria
- Favorire un arricchimento della relazionalità
- Promuovere lo scambio di esperienze tra i giovani coinvolti in tale servizio favorendo attraverso il confronto un arricchimento della relazionalità e una maggiore consapevolezza del ruolo e degli obiettivi con conseguente adesione agli stessi.,

INDICATORI

I gruppi e i laboratori attivati all'interno del programma terapeutico si sono intensificati con il tempo dopo un accurato lavoro di progettazione, monitoraggio e valutazione.

Anno 2000: strutturazione di un unico laboratorio denominato *Laboratorio di Espressività*, un contenitore nel quale erano riassunti vari ambiti, quali, espressione verbale e corporea, riflessione, *scrittura*, arte, musica.

Dal 2003 in poi questi ambiti sono stati differenziati in laboratori e gruppi specifici:

- Gruppo riflessione
- Gruppo totale
- Laboratorio di arte
- Progetto serra
- Progetto Geppetto
- Laboratorio sportivo
- Laboratorio cognitivo

Dal 2005

- Progetto di prevenzione rivolto agli studenti delle scuole secondarie di I e II grado degli Istituti territoriali.

Questo progetto viene svolto in collaborazione con gli operatori del S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze e si struttura nel seguente modo:

Fase di progettazione:

Pianificazione e discussione dei temi da proporre attraverso riunioni d'equipe, alla presenza di operatori, psicologi e educatori dei vari servizi.

Raccordi con i professori Referenti alla Salute dei vari istituti scolastici al fine di proporre e presentare il progetto..

Fase di realizzazione:

Incontri settimanali con gli studenti delle varie scuole, in questi momenti non è prevista la partecipazione dei docenti, per permettere agli studenti di esprimersi liberamente .

L 'obiettivo è di conoscere le dinamiche di gruppo, e di poterle rielaborare cercando di risolverle, affrontando le questioni più problematiche che emergono.

Fase di valutazione finale:

Al termine degli incontri programmati, gli operatori coinvolti nel progetto rielaboreranno i punti che sono emersi nei vari incontri, ponendo le basi per la progettazione degli anni successivi.

Unità Mobile interattiva.

La Comunità C.F.Chiarella in collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale e Dipendenza organizza delle serate di prevenzione rivolte ai giovani.

Solitamente le serate si svolgono al di fuori di locali pubblici quali discoteche, pub, sagre. La presenza di questo servizio ha permesso di avvicinare e di sensibilizzare i giovani attraverso azioni di prevenzione correlate delle problematiche correlate all' uso di sostanze e all'abuso di alcool.

Dal 2006

Inserimento in comunità di utenti in misura alternativa alla detenzione.

Negli ultimi anni le richieste di inserimento in comunità di utenti in misura alternativa al carcere si sono intensificate comportando un impegno mirato che si può riassumere nei seguenti punti:

- Colloqui motivazionali con l'utente, quando è ancora inserito nel sistema carcerario, per un eventuale inserimento nella Comunità Terapeutica.
- Contatti con il S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze per concordare le modalità e i tempi dell'inserimento.
- Contatti con avvocato relativamente la situazione giudiziaria.
- Accompagnamento alle varie udienze che lo riguardano.
- Ricevimento di notifiche (accompagnamento presso le forze dell'ordine per il ritiro). Successiva lettura delle stesse per chiarire e comprendere le prescrizioni.
- Contatti con operatori U.E.P.E per definire la situazione durante il percorso (relazioni, incontri) e a fine pena.

Dal 2006

- Educazione alla legalità

Progetto TELEMACO

Coordinatore Ass. Soc. Lucia Masera,

U.E.P.E. Genova

In collaborazione con:

La Magistratura di Sorveglianza di Genova

L' U.E.P.E. di Genova

Il Ceis di Genova

Contenuti e obiettivi

Da diverso tempo ormai gran parte dell'utenza che si rivolge alla Comunità terapeutica proviene da una esperienza carceraria, oppure è inviata in pena alternativa alla detenzione.

Strutturare un percorso di educazione alla legalità ha varie finalità:

- aggiornare gli operatori ed i volontari
- informare e formare gli utenti
- ricordare il valore educativo delle prescrizioni in quanto tali
- ponendo l'accento sull'investimento sociale fatto dallo Stato per diminuire i comportamenti devianti.

Il progetto TELEMACO vede il coinvolgimento di più sistemi istituzionali in un lavoro di rete; infatti, oltre al sistema comunità, è prevista la presenza dei servizi pubblici e privati che operano da tempo in questo settore. Sono state quindi contattate le agenzie operanti sul territorio regionale che verranno attivate per lo svolgimento di programmi educativi tesi all'accompagnamento delle persone in trattamento.

Metodologia

- Un rappresentante dei legali tratterà il tema:

L'avvocato attore del recupero

- Un Magistrato di Sorveglianza:

La misura alternativa come momento della riabilitazione personale

- Un medico della casa Circondariale:

Dal carcere alla Comunità: una sosta per prendersi cura di sé

- Uno psicologo del carcere:

Carcere Comunità. Un percorso riabilitativo

- Un rappresentante delle Forze dell'Ordine:

Il valore del controllo

- Un rappresentante del Volontariato in Carcere:

Un senso all'espiazione

- Un mediatore culturale:

Comunità e incontro di identità

E' stato ideato e portato avanti negli anni un gruppo in collaborazione con gli operatori dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna (U.E.P.E.) finalizzato a:

- informare e formare gli utenti
- informare sui procedimenti giudiziari e misure alternative a cui gli utenti sono sottoposti
- chiarire le varie prescrizioni a cui si deve attenere
- sensibilizzare gli utenti relativamente ai rischi a cui vanno incontro infrangendo le regole comunitarie e le prescrizioni più generali
- fare accrescere negli utenti un senso di giustizia volto ad un proficuo reinserimento sociale e ad una civile convivenza all'interno della società.
- Il progetto Telemaco (attività 8.1) è l'esplicitazione del percorso di educazione alla legalità.

Dal 2007

- Corso di educazione Interculturale.

Il fenomeno della presenza di persone extra-comunitarie all'interno della società, e di conseguenza, all'interno della comunità può considerarsi in continua evoluzione, sviluppo, ed accrescimento.

Da dati Istat risulta che al 1° gennaio 2006 gli stranieri residenti in Italia sono 2.670.514. Rispetto all'anno precedente gli iscritti all'anagrafe aumentano di 268.357 unità (+11,2%). Obiettivi:

- apertura e integrazione socio-culturale
- superamento delle difficoltà legate a lingua, religione, e tradizioni
- trattamento dei problemi correlati alla dipendenza da sostanze e al coinvolgimento nel mondo della distribuzione (atti di devianza, arresti, detenzioni, processi)

Metodologia

Realizzazione di un gruppo sull'educazione interculturale suddiviso in vari ambiti.

- Insegnamento delle nozioni di base della lingua italiana finalizzato al superamento delle difficoltà che gli utenti presentano nel comprendere, parlare e scrivere la lingua.
- Approfondire con l'utente le sfaccettature e le problematiche relative alla sua cultura, al suo credo religioso e alle relative abitudini di vita quotidiana in relazione al programma comunitario (abitudini religiose, partecipazioni ad eventuali incontri religiosi, festività).
- Favorire l'inserimento di persone provenienti da un'altra cultura in comunità.

Progetto ARCOBALENO

La via della pace: un percorso obbligatorio

Coordinatore Prof. Antonio Guerci

Cattedra di Antropologia, Università degli Studi di Genova

In collaborazione con:

L'Università degli Studi di Genova

L'università Cattolica di Louvain (Belgio)

Contenuti e obiettivi

Il progetto *Arcobaleno* si inserisce all'interno dell'intervento che la comunità rivolge agli utenti che, in numero sempre maggiore, provengono dai altri paesi. Al fine di approfondire

in modo più adeguato le caratteristiche e le problematiche culturali ed identitarie di soggetti appartenenti ad altre culture è stato strutturato un percorso informativo/formativo su tematiche interculturali.

Metodologia

La presenza di utenti appartenenti a diverse culture, soprattutto nelle fasi iniziali del programma, richiede da parte di operatori una lettura ed una dei codici culturali delle persone inserite, svolgendo in questo modo una funzione di mediazione.

Il progetto, così come è stato concepito, è teso ad aiutare l'integrazione tra le differenti identità culturali e a favorire gli operatori, impegnati nella gestione delle dinamiche e dei rapporti tra gli utenti, nell'acquisizione di nuove competenze professionali.

RELATORI

Prof. Antonio Guerci, Cattedra di Antropologia - Dipartimento di Scienze Antropologiche - Università degli Studi di Genova

Prof. Giuliano Carlini, Insegnamento di Sociologia delle relazioni interculturali – Dipartimento di Scienze politiche e sociali – Università degli Studi di Genova

Prof. Mike Singleton, Cattedra di Antropologia sociale – Università Cattolica di Louvain (Belgio)

TEMATICHE

- L'effetto patoplastico della cultura
- Il valore della sostanza stupefacente nelle varie culture
- Il farmaco come simbolo
- Confronti di cultura e identità nei processi di integrazione, esclusione e di tossicodipendenza
- Sociologia delle relazioni etniche e delle mediazioni
- Per una sociologia delle terapie rivolte a una utenza multiculturale

Il progetto Arcobaleno (attività 8.1) creato nell'anno 2007 ha implementato la consapevolezza dell'importanza dell'integrazione di persone extracomunitarie nella nostra società, che va continuamente supportata anche alla luce di continui flussi migratori di cui la nostra regione è interessata; in particolare il Tigullio dove si situa la comunità terapeutica è una zona ad alto tasso di popolazione straniera appartenente a varie etnie.

Dal 2008

Progetto EDUCAZIONE ALL'ESPRESSIVITA'

Il valore del processo espressivo

nella conoscenza e nella cura di sé

Coordinatore Dott. Roberto Pagni,

Formatore, Centro "F. Chiarella"

Contenuti

Dedicare tempo e spazio alla comunicazione della sfera personale aiuta l'utente a conoscersi meglio e a liberare l'emotività dal carico delle frustrazioni dei propri vissuti. A trarne vantaggio è anche la sfera relazionale, con tutte le sue complessità, frutto sovente di problematiche non del tutto risolte. In questo caso, l'aver lavorato sul proprio sé e l'aver

condiviso con altri un percorso di autoconsapevolezza , rappresenta un luogo comune in cui ogni partecipante può riscoprire il desiderio di comunicare nuove versioni dei propri intimi orizzonti esistenziali presenti e futuri.

Obiettivi

Tale laboratorio ha l'obiettivo di:

- dedicare maggiore attenzione alle condizioni e alle esigenze individuali,
- riconsegnare ad ognuno tempi e spazi per il riconoscimento l'integrazione dei propri stati emotivi,
- condurre ad un'auto-osservazione riflessiva delle motivazioni del proprio agire rispondendo alle esigenze di relazione con se stessi.
- implementare la socializzazione

Metodologia

Il laboratorio propone un coinvolgimento attraverso tutte quelle forme di attività espressive quali:

- scrittura,
- gestualità,
- musica,
- recitazione,
- pittura,
- improvvisazione

L'integrazione dei processi espressivi favorisce la crescita dell'utente così come quella dell'operatore, agevolandoli nell'affrontare le problematiche personali e di relazione.

Dal 2009

Educazione alimentare

Progetto IL PRANZO DI BABETTE

In collaborazione con:

la Scuola Alberghiera "Città di Lavagna".

Contenuti

Una delle tematiche che più avvicina e allontana dal viver civile è quella dell'alimentazione. La società in cui viviamo non conosce che l'abbondanza, attenta al superfluo, affina il gusto a tal punto da perderlo.

La malattia della dipendenza esprime bene questa "confusione",l'utente di una comunità terapeutica interpreta a suo modo l'inutile sazietà.

Si propone il superamento della dipendenza attraverso la riappropriazione dell'appartenenza (sia questa ad una tradizione familiare e regionale).

Obiettivi

- Sviluppare conoscenze atte ad un comportamento alimentare consapevole (prevenzione salute e contrasto all'abuso).
- Sensibilizzare agli aspetti di relazione e comunicazione collegati alla produzione e

fruizione del cibo.

Metodologia

Incontri formativi e informativi su tematiche legate all'alimentazione, alla salute e ai rischi relativi ad una scorretta alimentazione e all'abuso di sostanze alcoliche.

Organizzazione di pranzi o cene a tema per incentrare l'attenzione sull'importanza della convivialità e la scoperta di sapori semplici, proponendo il "bere" alternativo, sostituendo le bevande alcoliche solitamente abbinate ai piatti della tradizione, con tisane e infusi.

La comunità centro F. Chiarella in collaborazione con Il S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze, il consorzio delle cooperative sociali Roberto Tassano e l'A.C.A.T., parter nei progetti degli anni scorsi relativi al Servizio Civile, ha dato vita a settembre 2009 ad un intervento di prevenzione e promozione del benessere organizzando una competizione tra barman per la realizzazione di un drink a basso contenuto alcolico o analcolico per promuovere un consumo consapevole da parte dei giovani consumatori. Si auspica di portare avanti questo progetto con l'intensificazione di momenti esterni e di eventi relativi alle tematiche per sensibilizzare utenti e la comunità locale.

Queste esperienze sono state molto significative sotto ogni punto di vista per tutti i partecipanti, utenti, operatori e volontari.

Dal 2010

• **Progetto VICEVERSA**

La Comunità del Villaggio del Ragazzo in questi anni ha inserito in trattamento accanto a soggetti tossicodipendenti persone che presentano una diagnosi ulteriore rispetto a quella della dipendenza.

"Comorbilità" è il termine usato per indicare la compresenza in uno stesso soggetto di un disturbo psichiatrico e di un comportamento tossicomano.

Il Villaggio del Ragazzo ha strutturato una comunità per rispondere alla problematica della doppia diagnosi.

La Comunità accoglie soggetti cosiddetti comorbili attuando un programma finalizzato al superamento di situazioni critiche, correlate ad aspetti tossicologici, relazionali e sociali.

Il servizio sviluppa interventi di supporto farmacologico e di sostegno relazionale, volti a riformulare la prospettiva terapeutica ed il successivo programma riabilitativo, ponendo particolare attenzione agli aspetti diagnostici.

Metodologia

Nel programma terapeutico sono previste le seguenti attività:

- psicologiche attraverso il supporto e l'offerta di uno spazio psicoterapeutico che si sviluppa attraverso colloqui individuali e sedute di gruppo.
- educative:
Colloqui di counseling volti a sostenere l'utente nel percorso relativamente alle questioni familiari, sociali, giudiziarie etc.
gruppi di sostegno educativo
- sanitarie:
gestione della salute e della psicopatologia è prevista l'assistenza specialistica psichiatrica, infermieristica, con l'ausilio di farmaci sostitutivi, sintomatici e psicofarmaci.
- occupazionali e sociali

OBIETTIVI

La Comunità persegue gli obiettivi di:

- favorire l'insight nel soggetto relativo al significato della scelta tossicomania in rapporto alla propria condizione psicopatologica
- favorire il raggiungimento di una definizione di diagnosi strutturale che permetta una presa in carico integrata e una restituzione ai servizi ridefinita in ruoli e competenze allo scopo di assicurare una continuità all'intervento terapeutico.
- formulazione di un progetto individualizzato (inserimento in comunità lungo termine, gruppi appartamento, inserimento al lavoro) con l'attivazione della rete ed eventualmente degli altri nodi della trama socio-sanitaria (servizi sociali).
- la riassunzione di migliori livelli di autonomia e responsabilizzazione attraverso l'occupazione in varie attività, di conduzione della casa, ricreative, animative-espressive, di informazione, di gestione del verde, di artigianato manuale (vedi 8.1 progetto Serra, progetto Geppetto)

Dal 2010/2011

• **Progetto A TUTTO CAMPO**

L'attività sportiva costituisce un input importante da proporre agli utenti della comunità terapeutica. Lo sport, infatti permette loro di intraprendere un percorso di crescita, di conoscenza del proprio corpo, che li conduce ad una maggiore presa di coscienza delle proprie qualità e dei propri limiti.

L'attività fisica si può considerare come un bisogno essenziale per persone che a causa della propria storia personale hanno perso i ritmi di vita accelerandoli e stravolgendoli.

Obiettivi

Gli obiettivi relativi allo sport come attività riabilitativa sono molteplici:

- aiutare a migliorare la condizione psico-fisica
- incanalare la propria aggressività in modo sano e non deviante, trasformandola in energia positiva
- imparare il rispetto di quelle regole che si rifanno all'etica sportiva o, come viene comunemente chiamato, al fair play. Il concetto di fair play è piuttosto ampio e comprende tutta una serie di valori che lo sportivo, sia che pratichi attività sportiva sia che segua l'evento sportivo in qualità di tifoso, deve rispettare. Si tratta dunque di una serie di principi, di linee guida. L'importanza di apprendere il concetto di lealtà nella pratica sportiva, che può comunque riflettersi nella vita quotidiana, sinteticamente consiste in:
 - rispetto delle regole del gioco
 - rispetto dell'avversario
 - capacità di accettare la sconfitta
 - capacità di onorare l'avversario in caso di vittoria
 - rifiuto della corruzione, del doping, del razzismo e di ogni forma di violenza. Rifiuto insomma di ogni elemento che possa screditare e danneggiare lo sport stesso, ma in particolare le persone

Tale proposta di attività sportive fatta a utenti tossicodipendenti ha ulteriori finalità:

- imparare a prendersi cura del proprio corpo
- presa di coscienza dei propri limiti
- assunzione di responsabilità
- educazione alimentare corretta con un giusto apporto ei vari cibi, delle loro proprietà ed

in particolare dismissione dall'abuso di alcool

- acquisizione di consapevolezza
- riacquisizione di una pratica di socialità
- capacità di relazione e aggregazione
- confronto con gli altri

Il presente progetto pertanto intende proporre attività sportive svariate legate al territorio quali: gioco del calcio, nuoto, palestra. Molti sport richiedono una particolare attrezzatura per poter essere praticati, costituita da veicoli meccanici o da semplici attrezzi, oppure richiedono particolari strutture per la pratica (come ad esempio per il nuoto o il calcio).

Il progetto A tutto campo è stato possibile realizzarlo ed auspicarne la continuazione ed il miglioramento (qualitativo e quantitativo) attraverso il laboratorio sportivo (vedi 8.1) e il progetto di educazione alimentare "Il pranzo di Babette".

• **Progetto PIOGGIA DI LIBRI**

Avvicinare gli utenti al di là delle loro molteplici problematiche più o meno complesse alla lettura attraverso la proposta di testi di svariata tipologia è uno strumento di rieducazione fondamentale per dare un senso di equilibrio alla loro vita disgregata, di abc.

Molti degli utenti non toccano un libro dai tempi della scuola o non si dedicano alla lettura se non limitata a fumetti o cronache sportive. In una società persuasa dai social network, dalle relazioni virtuali, proporre la lettura di un libro preso in prestito dalle biblioteche esistenti nel territorio non è tornare indietro ma ripartire da dove si era rimasti.

Questo progetto si avvale della collaborazione come co-promotore dell'Associazione "Meglio Insieme"

Obiettivi

- Informazione e formazione
- Accrescere la curiosità di nuove conoscenze
- Attivare un senso di responsabilità e legalità (prendere un libro in prestito, custodirlo, leggerlo e restituirlo)
- Favorire lo scambio di informazioni e opinioni

Metodologia

- Accompagnamento dell'utente presso le varie biblioteche
- Presa in prestito dei libri
- Lettura
- Restituzione

La realizzazione e la continuazione di questo progetto è strettamente correlata alla presenza nel programma terapeutico del laboratorio giornale e del cineforum (spesso si vede un film che stimola la lettura del libro da cui è tratto o viceversa) (vedi attività 8.1).

Attraverso il Progetto "In Cammino..." si realizzeranno degli ambiti di miglioramento per i Volontari in Servizio Civile.

- Avvicinamento, adesione ai valori dell'impegno civico, della pace e della nonviolenza dando attuazione alle linee guida della formazione generale al SCN e al Manifesto ASC 2007;
- apprendimento delle finalità, delle modalità e degli strumenti del lavoro di gruppo finalizzato alla acquisizione di capacità pratiche e di lettura della realtà, capacità necessarie alla realizzazione delle attività del progetto e successivamente all'inserimento attivo nel mondo del lavoro;
- fornire ai partecipanti strumenti idonei all'interpretazione dei fenomeni socio-culturali

al fine di costruire percorsi di cittadinanza attiva e responsabile;

- crescita individuale dei giovani attraverso lo sviluppo di autostima e di capacità di confronto, attraverso l'integrazione e l'interazione con la realtà territoriale.

Il progetto "In cammino..." si prefigge di:

- promuovere nei giovani la cultura della solidarietà e della partecipazione alla vita civile del proprio territorio
- responsabilizzare rispetto al proprio ruolo nella costruzione di una società improntata sull'osservanza di valori di vita civile.
- favorire nei giovani l'offerta del contributo improntato all'innovazione e alla creatività proveniente dal mondo giovanile
- incrementare nei giovani Volontari abilità di tipo comunicativo utili al loro percorso umano e professionale
- favorire e acquisire competenze e conoscenze relative alla progettazione, all'osservazione e valutazione delle situazioni e in particolare, dei processi educativi
- migliorare nei giovani la conoscenza dei servizi offerti e delle logiche di rete

8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca in modo puntuale le attività previste dal progetto con particolare riferimento a quelle dei volontari in servizio civile nazionale, nonché le risorse umane dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo:*

8.1 Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi,

Il progetto "In cammino..." in cui saranno inseriti i Volontari è parte di una realtà estremamente articolata. Le attività attuate nell'ambito di tale realtà sono finalizzate a supportare gli utenti nei loro percorsi, favorendo la crescita personale dei singoli individui con particolare attenzione alla riacquisizione delle relazioni significative e ad un valido reinserimento socio-lavorativo, attraverso un insieme di iniziative e di attività, di azioni integrate con valenza territoriale.

Metodica di intervento:

L'area di intervento riguarda attività di socializzazione e di supporto alla crescita dei beneficiari attraverso la predisposizione di un insieme di interventi, azioni integrate, interessi ed eventi a coefficiente formativo, arricchendo il principio di territorialità dei servizi sia pubblici che privati, operando in stretta collaborazione attraverso un lavoro integrato.

Sono previsti piani di inserimento di varie tipologie:

- Scolastico
- Formativo
- Lavorativo in situazioni protette conosciute e monitorate dall'Ente.
- Ricerca e mantenimento di attività lavorativa stabile
- Reinserimento familiare
- Reinserimento sociale.

Percorsi Educativi Individualizzati:

Tali interventi sono progettati in stretta collaborazione con gli operatori dei vari Servizi competenti.

Il progetto individuale viene predisposto durante le tre fasi che caratterizzano il programma terapeutico.



***PROGRAMMA TERAPEUTICO
DELLA COMUNITA' TERAPEUTICA "F.CHIARELLA"***

Consenso informato da far visionare e firmare dal pz

Durata del programma: 2,5/3 anni complessivamente

PRIMA FASE

OSSERVAZIONE DELL'INSERIMENTO IN COMUNITA'

Durata: 3 mesi

1. Assegnazione di un educatore come punto di riferimento stabile per le varie questioni personali;
2. Assegnazione di uno psicologo per colloqui individuali
3. Rispetto delle regole, tempi e spazi della CT.
4. Partecipazione alle attività della CT:
 - attività riabilitative (*laboratorio cognitivo, ecc.*);
 - attività espressive (*laboratorio pittura, cineforum, forum tematici*).
 - attività socioterapiche (*incontri con le scuole, conferenze, ecc.*).
 - attività psicoterapiche (*colloqui, gruppi, ecc.*).
5. Partecipare alle attività di cura e pulizia degli spazi personali e comuni della CT.
6. Limitazione delle uscite dalla CT. alle necessità di tipo medico o gestionale decise e richieste dagli operatori.

NB. L'andamento e l'evoluzione dell'utente nei tre mesi di osservazione verranno considerati, con riferimento a questi parametri, insieme agli operatori del Ser.T inviante e all'utente stesso, al fine di valutare la prosecuzione del Programma Terapeutico con la formulazione di un Progetto Individuale.

SECONDA FASE

INSERIMENTO IN COMUNITA'

Durata: 12/18 mesi

A) Stabilizzazione delle richieste della Prima Fase

B) Verifica delle modalità della Seconda Fase

Graduali acquisizioni di autonomie nelle aree:

- relazioni con i familiari;
- relazioni sociali ed affettive all'esterno della CT.;
- gestione del tempo libero, delle proprie cose e del danaro;
- attività lavorative iniziali;

NB. In questa seconda fase, l'introduzione di autonomie è graduale e subordinata alla partecipazione attiva alla vita della CT.(compiti, vari tipi di attività, ecc.) che rimane in primo piano rispetto alle autonomie. L'integrazione tra le due aree è stabilita nel "progetto individuale".

TERZA FASE

INSERIMENTO SOCIALE

Durata: 6/12 mesi

Il progetto di inserimento sociale viene formulato dagli operatori della CT. con la collaborazione con l'utente e in accordo con gli operatori del Ser.T inviante.

1. Rimangono presenti le richieste di partecipazione ad attività interne alla CT., compatibilmente con lo sviluppo delle autonomie.
2. Alle autonomie già presenti nella Seconda Fase, si aggiungono:
 - ricerca di attività lavorativa stabile/ inserimento scolastico;
 - ricerca iniziale di una sistemazione abitativa esterna alla CT. o eventuale reinserimento familiare.

NB. In questa Terza Fase, gli aspetti di autonomia divengono prevalenti e in primo piano rispetto alla partecipazione alla vita e alle attività della CT.

Durante questa Terza Fase, saranno possibili oscillazioni e prove tra momenti di maggiore indipendenza e ritorni alla vita comunitaria.

DIMISSIONI

La dimissione dal programma terapeutico è valutata e concordata dagli operatori della CT in collaborazione con gli operatori del S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze seguendo i tempi e i bisogni dell'utente in trattamento.

Attività

Le attività che si svolgono, come già sottolineato precedentemente, riguardano la fruizione da parte degli utenti di tipologie differenti di tempi e di momenti comunitari.

Si è concepita una nuova proposta educativa per rispondere sia all'evoluzione delle nuove problematiche legate alle varie tipologie di dipendenza, che ad un'utenza, straniera, inviata dalla magistratura in pena alternativa e con comorbilità psichiatrica.

Convegno

Il 17 Novembre 2007 si è tenuto il convegno dal titolo **la cittadinanza ritrovata** organizzato dal Centro Franco Chiarella; il cui scopo è stato quello di illustrare i percorsi cardine che caratterizzano il Programma Terapeutico e di presentare nuovi moduli formativi che hanno avuto inizio da Novembre 2007, proseguendo nell'anno 2008/2009, e che si porteranno avanti nel biennio 2010-2011.

Il programma terapeutico proposto si avvale di diverse tipologie di strumenti sia individuali che di gruppo:

Counseling con educatore di riferimento.

L'educatore di riferimento è una figura che ha il ruolo specifico di tutor e counselor relativamente alle questioni che riguardano l'utente (cliniche, legali, socio-sanitarie).

I compiti che vengono svolti dall'educatore di riferimento sono molteplici:

- Colloquio di accoglienza, finalizzato alla compilazione della cartella utente e alla consegna del Programma Terapeutico e Regolamento della Comunità.
- Colloquio di counseling.
- Mantenere ed incrementare i contatti con enti e strutture preposte.
- Raccordi con la famiglia per supportare l'utente nel reinstaurare rapporti relazionali all'interno del contesto familiare, e non, agevolando o monitorando passo dopo passo la ripresa di questi contatti, attraverso colloqui con i familiari, sia in presenza solo dell'utente, che in un contesto allargato (educatori, psicologi, operatori dei servizi).

- Fondamentale è il counseling rivolto agli utenti relativamente a situazioni difficili quali diagnosi cliniche o situazioni giudiziarie o familiari complesse.

Colloquio con psicologo – psicoterapeuta

I colloqui individuali costituiscono parte integrante del percorso terapeutico della comunità. Vengono stabiliti qualche tempo dopo l'ingresso e mantenuti durante tutto il programma, in alcuni casi proseguono anche dopo le dimissioni. La frequenza può essere di uno o due colloqui settimanali. Soprattutto all'inizio, hanno carattere di colloqui di sostegno. Non sempre l'utente esprime chiaramente una domanda di intervento psicologico; è importante dunque stabilire un aggancio con l'utente e permettere lo sviluppo dell'alleanza terapeutica. Sentendosi accolto e sostenuto l'utente può sperimentare effetti positivi sul suo stato di benessere e accrescere la stima di sé. In molte situazioni i pazienti si trovano a dover maturare la decisione circa la permanenza in comunità; in questi casi i colloqui possono costituire un utile strumento per sostenere la motivazione al cambiamento. Attraverso la specificità di questa relazione interpersonale, si stabilisce un contatto con il mondo affettivo del paziente. Egli può dunque riconoscere i suoi problemi, dargli un significato, individuare modi diversi di rappresentare la propria condizione, esprimere i propri sentimenti.

Raccordi con la famiglia

I raccordi con i familiari vanno regolamentati e monitorati, fondamentale è la connessione con il servizio inviante per avere più informazioni possibili sulla famiglia (se presente o meno, in che forma, se accudente o meno, l'esistenza di altre figure di riferimento...)

I rapporti con i servizi sociali si intensificano maggiormente quando vi è la presenza di figli e relativi familiari. Gli eventuali incontri di un utente con la famiglia di origine, vanno supportati, sia a livello logistico, che terapeutico.

L'utente deve essere accompagnato, sia agli incontri con gli assistenti sociali che si occupano di tutta la situazione familiare, sia, in seguito, agli incontri con la famiglia. Il supporto terapeutico, in queste situazioni è fondamentale per dare la possibilità di riscoprire il ruolo che si occupa all'interno della propria famiglia, sia di origine, che di procreazione, cercando di viverlo appieno.

Le varie dinamiche familiari che un individuo vive, necessitano di interventi psicoterapeutici sulla famiglia e sulla coppia.

Incontri di terapia familiare.

L'utente ha la possibilità di incontrare la propria famiglia di origine e di procreazione in un setting mediato da un medico psichiatra e da un operatore di comunità.

La terapia familiare strutturata permette di:

- Comunicare stati d'animo ed emozioni relative a situazioni personali

Chiarire problematiche e risolvere conflitti inerenti alle dinamiche familiari

Gruppo di riflessione

Questo incontro era nato dal desiderio di Don Nando Negri, il Padre fondatore dell'Opera Diocesana Madonna dei Bambini Villaggio del Ragazzo, di incontrare i ragazzi presenti in comunità per offrire loro un momento di condivisione, di spontaneità e di confronto.

Contenuti:

Si affrontano varie tematiche che mettono in gioco il vissuto di ciascuna persona a partire dalla quotidianità, allo scopo di creare un confronto e uno scambio in cui ai partecipanti è proposto di riscoprire sé stesso e l' altro.

E' sufficiente il semplice ascolto di un brano musicale, la lettura di un racconto, a creare la possibilità di parlare di sé e di mettersi in discussione.

Per gli utenti è importante non solo ascoltarsi tra loro, ma avere la possibilità di confrontarsi con la testimonianza di percorsi diversi.

Il progetto "In cammino..." è inserito in attività portate avanti dal gruppo di riflessione, finalizzate ad offrire a persone che provengono da una esperienza di emarginazione e allontanamento i termini di una ricomposizione dell'individuo frammentato.

In questo modo, si aiutano i soggetti a mettere in campo il loro bisogno di appartenenza e si evidenzia il compito della comunità che è quello di esprimere un percorso di accoglienza della persona nella sua totalità

Obiettivi:

- Incontro/confronto con altre esperienze.
- lettura più attenta di tematiche e contenuti generali e personali
- ricerca o riscoperta del senso religioso.

Metodologia:

Questo momento è pensato e preparato alternativamente, dai Volontari che conducono il gruppo (un sacerdote e due catechisti) e dagli utenti; ciò rende prezioso questo spazio, perché la preparazione stimola i partecipanti, educandoli , ad avere cura e a coinvolgersi in prima persona, con le proprie difficoltà e fatiche, ma anche imparando ad assaporare le semplici emozioni che il quotidiano può riservare.

VISITA PASTORALE DEL VESCOVO

A giugno 2009 l'ente il Villaggio del Ragazzo ha ospitato la visita pastorale del Vescovo della Diocesi di Chiavari.

Il Vescovo ha avuto un incontro prima con gli operatori e i volontari che gli affiancano, per capire la situazione generale delle dipendenze e delle problematiche connesse(sociali-legali-mediche-familiari).

In un secondo momento ha conosciuto gli utenti ospiti della struttura ascoltando le loro storie , il loro disagio, le loro speranze, infondendo loro l'importanza di saper affrontare le difficoltà con l'umiltà di chi chiede aiuto per rialzarsi e gradualmente camminare nella vita, con la consapevolezza di non essere mai soli, ma di guardare all' altro come una risorsa importante.

Gruppo totale

Questo gruppo si svolge quotidianamente, ad esso vi partecipano gli utenti, uno o più educatori, e uno psicologo.

Contenuti:

Vengono trattati i problemi della vita quotidiana della comunità che comprendono:

- rispetto delle regole;
- la partecipazione ai laboratori e ai gruppi;
- il rispetto degli oggetti e dei luoghi comuni.

Inoltre si affrontano le situazioni di conflitto e i problemi derivanti dalla convivenza tra i ragazzi al fine di chiarire diverbi, discussioni, risentimenti e incomprensioni che possono crearsi tra gli utenti, cercando di risolvere le emozioni negative prevenendo momenti di disagio.

Obiettivi

Gli obiettivi che si propone questa attività sono molteplici:

- Stimolare le capacità comunicative degli utenti e la loro disponibilità a mettersi in gioco, manifestando le proprie problematiche per poterle condividere.
- Promuovere la comunicazione e l'interazione di tutti i partecipanti.
- Comunicare e chiarire le regole della comunità, aiutando gli utenti nella comprensione e nel loro rispetto, confrontandosi in termini appropriati e nelle sedi deputate.
- Aiutare gli utenti a percepire le condizioni problematiche della gestione pratica della quotidianità e dei rapporti interpersonali.
- Proporre criteri che permettano un vivere sociale più consapevole all'interno della comunità come punto di partenza per un civile e costruttivo inserimento nella società.

Metodologia

Il gruppo si basa sul dialogo e sul confronto:

- Proposta di un argomento ritenuto importante alla luce degli episodi che si verificano quotidianamente.
- Discussione tra i presenti per affrontare le problematiche emerse, mediandone i tempi e i modi, riportando la discussione entro i parametri prefissati.

Educazione interculturale

Progetto ARCOBALENO

La via della pace: un percorso obbligatorio

Coordinatore Prof. Antonio Guerci

Cattedra di Antropologia, Università degli Studi di Genova

In collaborazione con:

L'Università degli Studi di Genova

L'università Cattolica di Louvain (Belgio)

Contenuti e obiettivi

Il progetto *Arcobaleno* si inserisce all'interno dell'intervento che la comunità rivolge agli utenti che, in numero sempre maggiore, provengono da altri paesi. Al fine di approfondire in modo più adeguato le caratteristiche e le problematiche culturali ed identitarie di soggetti appartenenti ad altre culture è stato strutturato un percorso informativo/formativo

su tematiche interculturali.

Metodologia

La presenza di utenti appartenenti a diverse culture, soprattutto nelle fasi iniziali del programma, richiede l'accudimento da parte di operatori che sappiano leggere ed interpretare i codici culturali delle persone inserite, svolgendo in questo modo una funzione di mediazione.

Il progetto, così come è stato concepito, è teso ad aiutare l'integrazione tra le differenti identità culturali e a favorire gli operatori, impegnati nella gestione delle dinamiche e dei rapporti tra gli utenti, nell'acquisizione di nuove competenze professionali.

RELATORI

Prof. Antonio Guerci, Cattedra di Antropologia - Dipartimento di Scienze Antropologiche - Università degli Studi di Genova

Prof. Giuliano Carlini, Insegnamento di Sociologia delle relazioni interculturali – Dipartimento di Scienze politiche e sociali – Università degli Studi di Genova

Prof. Mike Singleton, Cattedra di Antropologia sociale – Università Cattolica di Louvain (Belgio)

TEMATICHE

- L'effetto patoplastico della cultura
- Il valore della sostanza stupefacente nelle varie culture
- Il farmaco come simbolo
- Confronti di cultura e identità nei processi di integrazione, esclusione e di tossicodipendenza
- Sociologia delle relazioni etniche e delle mediazioni
- Per una sociologia delle terapie rivolte a una utenza multiculturale

Progetto "EDUCAZIONE ALL'ESPRESSIVITA'"

Il valore del processo espressivo

nella conoscenza e nella cura di sé

Coordinatore Dott. Roberto Pagni,

Formatore, Centro "F. Chiarella"

Contenuti

Dedicare tempo e spazio alla comunicazione della sfera personale aiuta l'utente a conoscersi meglio e a liberare l'emotività dal carico delle frustrazioni dei propri vissuti. A trarne vantaggio è anche la sfera relazionale, con tutte le sue complessità, frutto sovente di problematiche non del tutto risolte. In questo caso, l'aver lavorato sul proprio sé e l'aver condiviso con altri un percorso di autoconsapevolezza, rappresenta un luogo comune in cui ogni partecipante può riscoprire il desiderio di comunicare nuove versioni dei propri intimi orizzonti esistenziali presenti e futuri.

Obiettivi

Tale laboratorio ha l'obiettivo di:

- dedicare maggiore attenzione alle condizioni e alle esigenze individuali,
- riconsegnare ad ognuno tempi e spazi per il riconoscimento l'integrazione dei propri stati emotivi,
- condurre ad un'auto-osservazione riflessiva delle motivazioni del proprio agire rispondendo alle esigenze di relazione con se stessi.
- implementare la socializzazione

Metodologia

Il laboratorio propone un coinvolgimento attraverso tutte quelle forme di attività espressive quali:

- scrittura,
- gestualità,
- musica,
- drammatizzazione teatrale
- pittura,
- improvvisazione

L'integrazione dei processi espressivi favorisce la crescita dell'utente così come quella dell'operatore, agevolandoli nell'affrontare le problematiche personali e di relazione. Il progetto "Educarsi all'espressione" si avvale come valido strumento del laboratorio di arte (vedi attività 8.1)

I sovraccitati progetti si avvalgono come strumenti metodologici delle varie attività laboratoriali.

Laboratorio Di Arte

Il laboratorio di arte si svolge a cadenza settimanale ed è condotto dagli operatori.

Contenuti

Corso teorico-pratico volto alla conoscenza e all'apprendimento di varie tecniche artistiche, con l'ausilio di differenti materiali, quali fogli, varie tipologie di colori, oltre a stoffa, pelle, collage, lavorazione della carta..

Obiettivi:

- Incrementare le capacità, proponendo al gruppo degli utenti un modo nuovo di comunicare, fatto di immagini ed oggetti, sia da analizzare che da creare.
- Sensibilizzare la persona attraverso l'arte per fare emergere tratti dell'interiorità che spesso sono dimenticati o rifiutati.

Metodologia:

- Scelta del tipo di lavoro da proporre e preparazione del relativo materiale
- Strutturazione del lavoro con gli utenti, distribuzione del materiale
- Esecuzione dell'opera, con la supervisione dell'educatore

- Discussione di gruppo relativamente al lavoro eseguito
- Strutturazione del luogo di esposizione delle opere (pannelli, pareti..)

Rèveries dall'immaginazione creativa all'efficacia terapeutica

2008-2009



Il Villaggio del Ragazzo Centro F. Chiarella, comunità terapeutica, con il patrocinio del Comune di Chiavari, della Regione Liguria e della Fondazione Carige, ha organizzato l'allestimento di una mostra delle Opere realizzate dagli ospiti della comunità avente titolo *Rèveries dall'immaginazione creativa all'efficacia terapeutica*.

A febbraio 2009 è stato organizzato un convegno dedicato all'arte-terapia con l'apertura di una mostra presso la Biblioteca Berio di Genova con la finalità di avvicinare e sensibilizzare la cittadinanza a tali temi.

A febbraio 2010 è stata realizzata una mostra dall'Ass Mosaico e dall'Ass Operaia Mutuo Soccorso, patrocinata dai rotary club Rapallo e Chiavari. La comunità ha presentato due opere: "Luce della notte" e "Lupo e i suoi racconti", e ha ricevuto l'encomio della giuria e del noto pittore Altaman

A settembre 2010 è stata allestita una mostra nelle piazze e nelle vie della città di Lavagna, in collaborazione con il S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze

A gennaio 2011 è stata organizzata una mostra dal titolo "**Impressioni di settembre**" presso la biblioteca di Sestri Levante", in collaborazione con l'associazione Il Mosaico. Inoltre è stato realizzato un cd video delle opere esposte

A maggio 2011 sarà allestita una mostra presso il Liceo Artistico di Chiavari in collaborazione con l'associazione Il Mosaico che prevede cinque categorie:

- Disegno/pittura
- Fotografia
- Disegno fumettistico
- Scenografia

La comunità parteciperà a questa mostra e ad altre successive con la presentazione delle opere realizzate dagli utenti della struttura.

Laboratorio Giornale

Il laboratorio giornale si svolge a cadenza settimanale, ed è condotto da operatori a turno.

Contenuti

Gli argomenti trattati riguardano gli avvenimenti di attualità che accadono quotidianamente.

Obiettivi

- Informare gli utenti sugli avvenimenti recenti e che riguardano la società di cui fanno parte
- Sensibilizzare all'informazione anche indirizzandoli alla lettura di quotidiani e alla visione di programmi televisivi specifici (telegiornali, dibattiti, documentari...)
- Creare momenti di gruppo, aggregazione, scambio di opinioni e confronto reciproco su temi specifici
- Confronto con le difficoltà e i limiti personali relativi alla lettura, comprensione del testo o del significato della terminologia, con la conseguente possibilità di ricevere spiegazioni, chiarimenti ed accrescere in questo modo le proprie conoscenze.

Metodologia

La metodologia usata per questa attività è la seguente:

- Scelta di uno o più quotidiani da prendere in visione,
- Scelta di uno o più articoli che seguano un tema approfondito in accordo con gli altri laboratori.
- Consegna agli utenti di una copia degli articoli scelti,
- lettura a turno da parte dei presenti.
- Riflessione sulla lettura fatta,
- Contestualizzazione dell'articolo, ricercando una connessione della tematica ad altre affini,
- Scambio di opinioni e conoscenze.

Laboratorio Cineforum

Contenuti

Il laboratorio Cineforum propone agli utenti la visione di film ispirati da storie di pura immaginazione o tratte da fatti realmente accaduti, al fine di stimolare una riflessione sia individuale che collettiva .

Obiettivi

- Fornire la conoscenza dell'esistenza di una buona e significativa filmografia
- Stimolare negli utenti l'elaborazione di vissuti che scaturiscono dalla visione del materiale proposto
- Fornire un'occasione di confronto con problematiche relazionali complesse
- Indurre alla verbalizzazione di ulteriori itinerari di riflessione personale sulle tematiche emotive trattate e discusse collettivamente

Metodologia

Il laboratorio si divide in vari momenti:

- Scelta della tematica da proporre
- Identificazione dei film relativi all'argomento scelto
- Visione del film
- Elaborazione di questionari specifici
- Somministrazione delle domande agli utenti
- Correzione dell'elaborato insieme agli utenti, al fine di fargli comprendere eventuali errori
- Lettura del proprio elaborato
- Riflessione collettiva e condivisa

Laboratorio Cognitivo

Contenuti

Il laboratorio cognitivo è uno spazio rivolto agli utenti che permette loro di riappropriarsi dell'uso corretto della lingua italiana attraverso una serie di esercizi di lettura, analisi e comprensione del testo e di scrittura.

Obiettivi

- Formazione generale e specifica per migliorare la padronanza della lingua italiana.
- Incrementare la conoscenza e l'acquisizione di informazioni
- Stimolare gradualmente tutte le sfere di apprendimento degli utenti, attraverso la comprensione, la memoria, l'analisi, la riflessione, la rielaborazione...
- Fornire strumenti utili ad affrontare in modo adeguato, sia rapporti interpersonali, sia con le istituzioni.
- Intensificare la partecipazione e l'interazione del gruppo.

Metodologia

Il laboratorio si suddivide in varie fasi:

- scelta dell'argomento attraverso l'individuazione di testi
- lettura del testo
- comprensione e analisi dello stesso
- correzione
- consultazione del dizionario
- scrittura
- discussione

Laboratorio Sportivo

Da aprile 2008 si è dato il via all'attività sportiva dedicata agli ospiti della comunità.

Contenuti

Il laboratorio sportivo permette ai ragazzi di sperimentare il gioco del calcio e varie discipline sportive quali nuoto, palestra.

Obiettivi

Questa attività ha molteplici finalità:

- confronto
- prendere cura del proprio corpo
- prendere coscienza del proprio corpo
- acquisizione di consapevolezza
- presa di coscienza dei propri limiti
- assunzione di responsabilità
- aggregazione e ricerca

Metodologia

La metodologia varia a seconda dell'attività sportiva:

- allenamenti in campo
- frequentazione della piscina
- apprendimento e perfezionamento tecniche di gioco del calcio
- momenti di preparazione atletica in palestra e all'aperto

A giugno 2009 e maggio 2010, sono stati organizzati dei tornei di calcio di andata e ritorno con due squadre esterne.

Questa attività si è strutturata in vari momenti.

- creazione della squadra
- scelta del nome e delle magliette
- disegno del logo sulla maglietta
- nomina del capitano
- assegnazione dei ruoli ai giocatori
- scelta del massaggiatore

A questa attività hanno partecipato: l'equipe degli operatori, i ragazzi ed i volontari del Servizio Civile Nazionale.

I tornei si sono svolti nel migliore dei modi, facendo trasparire la voglia di mettersi in

gioco, in una realtà nuova per molti di loro, che prevede il rispetto di regole, dell'avversario e del gioco di squadra alla quale non erano più, o non lo erano mai stati educati.

Al termine delle partite finali è stato organizzato un rinfresco al quale hanno partecipato utenti, operatori e volontari volto alla proclamazione e al festeggiamento dei vincitori del torneo. In seguito gli utenti hanno partecipato ad una cena conviviale insieme ai giocatori delle altre squadre in presenza degli operatori e dei volontari come conclusione di questo torneo che ha visto impegnate tante persone sia "in campo" che "fuori campo" per la sua realizzazione.

PROGETTO SERRA

Dal 2007

Contenuti

Offerta di un'opportunità di integrazione socio-lavorativa, basata su processi di lavoro reali e creazione di un "laboratorio di osservazione" per il sostegno all'inserimento lavorativo.



In particolare il progetto ha l'obiettivo di sostenere persone ad "Inserimento Critico" quindi con persistenti difficoltà a utilizzare i canali del lavoro ordinario per motivi inerenti la patologia psichiatrica. In collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale della ASL 4 con il sostegno degli strumenti di sostegno al lavoro dei Distretti Socio Sanitari.

Obiettivi

L'attività all'interno della serra si è posta vari obiettivi:



- sostenere la riacquisizione di abilità che favoriscono una maggiore autonomia.
- proporre un luogo di osservazione e transizione rivolto a situazioni per le quali si prevedono progetti di inserimento lavorativo utilizzando anche altri percorsi, ma che necessitano di una maggiore flessibilità rispetto ai tempi ed alle acquisizioni di specifiche abilità.

Il lavoro protetto ha come finalità la collocazione lavorativa continuativa per utenti psichiatrici la cui condizione non lascia ipotizzare percorsi lavorativi aziendali e la collocazione lavorativa "formativa", di transizione per persone per le quali si prevedono tempi evolutivi lunghi, non essendo in grado di affrontare al momento percorsi di transizione in azienda.

Il Laboratorio di osservazione per l'addestramento al lavoro – si pone all'interno del panorama delle possibili soluzioni come una proposta per quelle persone che hanno difficoltà a svolgere attività lavorative continuative. L'attività di piccoli lavori in serra guidata e la visita a strutture di vendita dei prodotti utilizzati sono volte a favorire una migliore comunicazione, ed un a migliore manualità.



PROGETTO GEPETTO

Dal 2008

Offerta di un'opportunità di integrazione socio riabilitativa, basata su creazione di un "laboratorio di osservazione" per il sostegno, recupero di abilità manuali in un contesto risocializzante.

In particolare il progetto ha l'obiettivo di sostenere persone con deficit di abilità manuali per motivi inerenti la patologia psichiatrica.

L'attività ha vari obiettivi:

- il sostegno e la riacquisizione di abilità che favoriscono una maggiore autonomia.
- proporsi come luogo di osservazione e transizione rivolto a situazioni per eventuali futuri progetti di inserimento lavorativo utilizzando altri percorsi.

Il Laboratorio di osservazione per la riabilitazione e il recupero di abilità manuali – si pone all'interno del panorama delle possibili soluzioni come una proposta per quelle persone che hanno difficoltà in t

al senso. L'attività guidata di piccoli lavori di falegnameria e la visita a strutture artigiane e di vendita dei prodotti utilizzati sono volte a favorire la capacità di comunicazione, ed una migliore manualità.

Il lavoro di osservazione per la riabilitazione e il recupero di abilità:

- Attività di falegnameria (piccoli mobili, incollaggio mobili)



- Attività di costruzione (piccoli mobili ed oggetti in legno)

Queste attività si svolgono presso un magazzino attrezzi ed un laboratorio da falegnameria.

Questo progetto si rivolge ad utenza proveniente esclusivamente dal Dipartimento Salute Mentale della ASL 4 Chiavarese, è composta da persone in diverso stato di avanzamento del progetto di riabilitazione che abbiano espresso disponibilità ed

interesse in tali attività.

LABORATORIO LUDICO

Contenuti

Il laboratorio ludico si struttura attraverso la somministrazione di vari giochi psicologici. Vi è una gradualità; infatti si inizia con giochi più semplici per facilitare la conoscenza reciproca e il lavoro di gruppo, arrivando via via a giochi più complessi che permettono l'espressione dei propri sentimenti e pensieri;

Obbiettivi

- conoscenza di sé e degli altri
- favorire la comunicazione e i rapporti interpersonali
- rompere l'isolamento sociale ed incoraggiare il lavoro di gruppo
- sbloccare le difficoltà di comunicare sentimenti e pensieri
- favorire un approccio realistico e incoraggiare la consapevolezza verso ciò che ci circonda.

Metodologia

- introduzione delle regole di gioco
- scelta della tecnica: scrittura creativa, role playing, espressione corporea, problem solving.
- discussione libera sul lavoro svolto
- discussione sulle sensazioni ed emozioni provate
- le uscite di tipo ludico- creativo

Momenti Esterni

I momenti esterni richiesti o proposti all'utente necessitano nelle prime fasi del programma di attività di accompagnamento del paziente presso gli Enti preposti.

quali S. C. Psichiatria Territoriale e Dipendenze delle varie A.S.L., Organi giudiziari, U.E.P.E., Comuni, Forze dell'Ordine, etc..

per questioni mediche, giudiziarie, sociali etc.

Le uscite di tipo ludico- ricreativo

Vengono proposte varie attività di svago quali: teatro, cinema, mostre di arte, fiere o saloni tematici. Oltre a queste attività di tipo formativo vengono organizzate uscite di tipo ludico:

- pomeriggi al mare
- gite presso parchi di divertimento

- cene fuori a tema.

Le uscite di tipo ludico/ricreative hanno varie finalità:

- implementare la partecipazione e il coinvolgimento
- favorire la socialità e l' aggregazione
- intensificare l'impegno
- Stimolare l' autostima degli utenti rendendoli partecipi nello svolgimento delle varie attività ricreative.

L'introduzione di autonomie è graduale e subordinata alla partecipazione attiva alla vita di comunità, ed è stabilita dal progetto individuale.

Le uscite incominciano gradualmente, per intensificarsi maggiormente con il raggiungimento nella seconda e terza fase del Programma Terapeutico.

Fondamentale è il lavoro di raccordo con la famiglia, che riveste un ruolo importante di ausilio e di monitoraggio delle uscite.

8.2 *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività*

Per la realizzazione del progetto, oltre all' OLP e ai formatori direttamente coinvolti, è fondamentale l'apporto di tutte le figure professionali inserite nella struttura, che grazie alla loro specifica professionalità, contribuiscono alla fattibilità ed alla riuscita del progetto stesso.

Le risorse umane complessive coinvolte nel progetto appartengono ad un nucleo fisso di personale stabilmente occupato presso la struttura C.F.Chiarella, da un consulente esterno e da un nucleo di volontari.

Nucleo fisso

- 1 Direttore (direzione tecnico- amministrativa della struttura)
- 1 Coordinatore del centro (coordinamento delle varie tipologie di attività relative alla struttura)
- 1 Psicologa (colloqui di supporto psicologico)
- 1 Educatore professionale (progettazione di interventi educativi individualizzati e di gruppo, e relativo counseling)
- 1 Infermiera professionale (interventi di cura relativamente alle varie patologie dell'utenza)
- 2 Formatori (formazione del personale e dell'utenza nei vari ambiti di specializzazione)
- 1 Educatore professionale (progettazione di interventi educativi individualizzati e di gruppo, e relativo counseling)
- 1 OSS (interventi assistenziali di tipo socio-sanitario)
- 1 Educatore (gestione della quotidianità relativamente alle dinamiche di gruppo)
- 3 Animatori (animazione nelle attività laboratori ali e di gruppo)

Collaboratori

1 Medico-Psichiatra (responsabile della diagnosi e cura degli utenti)

Volontari

1 insegnante (supporto nella preparazione scolastica degli utenti a livello base)

1 professoressa laureata in matematica (supporto nella preparazione scolastica degli utenti a livello avanzato relativamente a materie scientifiche)

1 pedagoga (collaborazione nel problem solving di situazioni educative)

1 sacerdote (accompagnamento nel recupero dell'utenza relativamente a problematiche interiori)

Tirocinanti

Presenza in struttura di tirocinanti provenienti dall'Università degli studi di Genova corsi di Laurea in Scienze dell'Educazione e Scienze Psicologiche (affiancamento agli operatori della struttura negli interventi educativi individualizzati e di gruppo)

Le figure professionali sopracitate, dipendenti, collaboratori e volontari, a seconda delle proprie caratteristiche peculiari, conoscenze ed esperienze con formazione specifica, contribuiscono a favorire e ad incrementare la crescita personale, sociale e professionale dei volontari in servizio civile.

8.3 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto

Le attività, e i compiti affidati ai Volontari in Servizio Civile, secondo le modalità e la tipologia di intervento indicato nella descrizione dei servizi, riguarderanno affiancamento e supporto agli operatori nell'espletamento delle procedure gestionali quali:

- segreteria tecnica
- accompagnamento degli utenti nei momenti esterni
- raccordo con le famiglie
- animazione nelle attività e nei percorsi laboratoriali
- sostegno nei percorsi individualizzati e di integrazione degli utenti in situazione di disagio/difficoltà relazionale/comportamentale
- collaborazione alla progettazione e alla verifica di attività

I Volontari in Servizio Civile affiancheranno gli operatori nell'espletamento delle procedure gestionali. Nei seguenti ambiti:

- Sanitario
- legale
- sociale

Ambito sanitario:

- Acquisto di farmaci
- Programmazione e monitoraggio di esami e visite mediche.
- Prenotazione telefoniche a sportello di visite/esami ematologici

- Accompagnamento degli utenti ad effettuare visite mediche
- Ritiro referti
- Consegna di test dell' urine al laboratorio preposto all'analisi degli stessi e relativo ritiro degli esiti

Ambito giudiziario:

- Ricevimento di notifiche e relativo accompagnamento presso le forze dell' ordine per il ritiro delle stesse.
- Accompagnamenti degli utenti ai colloqui con gli avvocati e alle varie udienze che lo riguardano.

Ambito sociale:

- Contatti con operatori sociali degli enti preposti per questioni quali:
rilascio, rinnovo di documenti (identità, tessere sanitarie, permessi di soggiorno)
inizio pratiche per le pensioni di invalidità (presso patronati)

Accompagnamento degli utenti presso strutture o Enti preposti per espletare le procedure sopra citate.

L'area degli interventi riguarda attività di socializzazione e di supporto rivolte ai destinatari ed ai beneficiari del progetto "In cammino...". Ci si avvale di un insieme di interventi, azioni integrate, interessi ed eventi a coefficiente formativo, con lo scopo di diffondere la "mission" e lo stile dell'Ente Villaggio del Ragazzo, Opera Diocesana Madonna dei Bambini attraverso il concetto della "Persona al Centro" sia nei confronti degli utenti che dei Volontari in Servizio Civile potenziando ed ampliando gli interessi nei settori e le competenze, arricchendo il principio di territorialità dei servizi.

Fondamentale è l'importanza che rivestono i Volontari in Servizio Civile, in quanto il loro compito non si ferma ad una mera realizzazione, ma ad una attiva collaborazione, all'ideazione e alla progettazione delle varie attività proposte, fornendo il loro prezioso contributo.

Il progetto mira quindi ad arricchire le attività e le iniziative previste impiegando i Volontari in mansioni di supporto agli operatori della struttura per potenziare le possibilità di rispondere ai bisogni degli utenti riuscendo a trasmettere i valori dell'Ente stesso.

Nello specifico, seguendo le fasi del progetto, i Volontari in Servizio Civile svolgeranno mansioni di affiancamento agli operatori sia in ambito comunitario che esterno con modalità di attuazione diversificate a seconda delle attività.

In particolare si prevede la realizzazione di nuovi laboratori/attività e l'ottimizzazione di quelli già in atto. Si ritiene fondamentale e proficuo l'apporto fornito dai giovani volontari del Servizio Civile in quanto future generazioni portatrici di stimoli, nuove idee. I volontari attivi nel tessuto sociale come studenti universitari appartenenti ad associazioni di volontariato, a centri di aggregazione giovanili e a società sportive possono contribuire a una visione nuova ed innovativa anche in un settore sociale particolare come quello delle dipendenze. Il loro giovane occhio esterno può essere considerato una risorsa, un punto di vista nuovo per gli operatori dell'ente contribuendo con la loro valida presenza a migliorare il servizio.

Le attività previste per i Volontari in Servizio Civile si svolgeranno secondo la seguente organizzazione del **piano di attuazione**:

Dal I al V Mese:

- Formazione generale dei volontari presso le sedi accreditate del nostro Ente (vedi dal punto 29 al 34 e punto 42); la formazione è esposta in modo dettagliato dal punto 30 al punto 43 del progetto.

Dal I al XII Mese:

Formazione specifica (vedi dal punto 35 al 42)

Dal II al XII Mese:

Procedure gestionali nei vari ambiti (legale, sanitario e sociale vedi 8.3)

Dal III al XII Mese:

- Osservazione della vita e delle dinamiche di gruppo relative alla struttura
- Partecipazione ai vari incontri settimanali mirati al vivere sociale all'interno della struttura.
- Approfondimento delle dinamiche di gruppo della vita di comunità

Dal IV al XII Mese:

- Interventi diretti con gli utenti, sia in ambito comunitario che esterno (accompagnamenti)
- Uscite finalizzate presso varie strutture o Enti preposti (per questioni sanitarie giuridiche e sociali)
- Uscite ludico-ricreative

Dal V al XII Mese:

In questa fase inoltre, i Volontari potranno attuare interventi di supporto e affiancamento agli operatori in specifiche attività, quali:

- Raccordi con le famiglie
- Implementazioni del lavoro di rete (Dipartimento Dipendenze e Comportamenti di Abuso, Servizi Sociali...)
- Attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale tramite incontri informativi presso luoghi formali ed informali per i giovani

Dal VI al XII Mese:

I Volontari grazie alla formazione generale e ai primi moduli di quella specifica acquisiranno competenza nella gestione delle dinamiche di inter-relazione di vicinanza - distanza con l'utenza, potranno partecipare attivamente a progetti, laboratori e attività previsti nel progetto di Servizio Civile "In cammino...". Avranno così la possibilità, in base alla propria formazione e alle attitudini personali, di seguire in maniera più dettagliata le varie attività, nello specifico:

- *Educazione alla legalità(Progetto Telemaco)*
- *Educazione all'intercultura(Progetto Arcobaleno)*
- *Educazione all'espressività*
- *Educazione alimentare (Progetto Il pranzo di Babette)*
- *Progetto A tutto campo*
- *Progetto Pioggia di libri*

- *Progetto Viceversa*
- *Progetto Serra*
- *Progetto Geppetto*

Dal VII al XII Mese:

- *Laboratorio di Arte*
- *Laboratorio Giornale*
- *Laboratorio Cognitivo*
- *Laboratorio Cineforum*
- *Laboratorio Ludico*
- *Laboratorio Sportivo*

Dal VIII al XII Mese:

Si auspica che in seguito alle esperienze dei mesi precedenti, i Volontari abbiano acquisito una buona conoscenza e una certa capacità di definire le dinamiche e le problematiche relative al settore

- Collaborazione alla ideazione, progettazione e valutazione di attività e laboratori già attivi e in realizzazione
- Partecipazione alle fasi di progettazione e verifica di percorsi educativi individuali e di gruppo
- Partecipazione ad incontri di prevenzione presso le scuole secondarie di I e II grado degli istituti territoriali

Per il raggiungimento degli obiettivi, i Volontari saranno impegnati a tutto campo.

L'impiego Volontari in Servizio Civile non prevede inizialmente differenziazione di ruolo, ma rimane facoltà dell'Operatore locale di progetto valutarne l'eventualità, anche sulla base delle verifiche attitudinali e delle esigenze del Volontario stesso a destinare i vari volontari a compiti ed attività specifiche.



9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

4

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

/

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

/

12) *Numero posti con solo vitto:*

4

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

12 ore settimanali
minimo. Monte ore
annuo 1400

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

6

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

impegno nei giorni festivi (turnazione) flessibilità oraria, disponibilità a missioni o trasferimenti (impegno serale e notturno)



17) *Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:*

I volontari del SCN partecipanti al progetto saranno direttamente coinvolti nell'attività di promozione e sensibilizzazione del SCN che l'Ente intende attuare tramite incontri formativi presso luoghi formali, informali di incontro per i giovani con i quali l'Ente intrattiene rapporti nell'ambito della propria attività istituzionale.

Fondamentale è una programmazione delle attività di promozione e sensibilizzazione del Servizio Civile Nazionale attraverso molteplici canali:

- Sito web www.villaggio.org (pubblicazione delle informazioni generali sul SCN, del testo del progetto e delle modalità di partecipazione)
- Spot radiotelevisivi su emittenti locali e regionali per trasmettere prodotti multimediali realizzati dall'Ente per fini sociali, culturali, inerenti attività in cui sono coinvolti i Volontari in Servizio Civile.
- Realizzazione di trasmissioni che trattano le tematiche relative al Servizio Civile sia in generale che nello specifico relativamente all'Ente.
- Trasmissioni che trattano le tematiche relative al Servizio Civile sia in generale che nello specifico relativamente all'Ente.
- Quotidiani locali con articoli che trattano la tematica a livello generale
- Periodico "il Villaggio" (8500 copie in abbonamento postale a cadenza mensile) con articoli specifici sui progetti proposti dall'Ente
- Affissione di manifesti e consegna di volantini nell'ambito del comprensorio
- Incontri formativi e consegna di materiale informativo presso Enti e associazioni locali quali:
 - Scuole secondarie di I e II grado
 - Centri di formazione professionale
 - Facoltà università dell'ateneo genovese
 - Sportelli informa-giovani
 - Centro per l'impiego
 - Agenzie interinali
 - Sportello Celivo presso il centro Benedetto Acquarone
 - Parrocchie della Diocesi
 - Associazioni di volontariato
- Adesione alle azioni informative del C.L.E.S.C. di cui l'Ente fa parte

I volontari inseriti nel progetto "In cammino..." saranno impegnati nelle attività di promozione e sensibilizzazione del SCN dal V al XII mese dopo aver maturato consapevolezza del ruolo ricoperto grazie alla partecipazione alla formazione generale.

Totale ore dedicate alla sensibilizzazione: 30

18) Criteri e modalità di selezione dei volontari:

Criteri U.N.S.C.

19) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^a classe dal quale è stato acquisito il servizio):

no

20) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dell'andamento delle attività del progetto:

Sistema di monitoraggio

Obiettivi sottoposti a monitoraggio

Il sistema di monitoraggio è rivolto alla valutazione del livello di raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto, che qui per chiarezza vengono sintetizzati:

- Potenziare ed incrementare (in termini qualitativi e quantitativi) le attività di prevenzione e di supporto del disagio psico-sociale derivato dall'uso/abuso di sostanze stupefacenti e alcool.
- Offrire agli utenti attività e spazi mirati a prevenire il disagio attraverso opportunità di socializzazione in contesti ricchi di stimoli positivi.
- Arricchire la socialità degli utenti dei servizi aumentando le potenzialità tecniche e relazionali messe a loro disposizione.

- Ottimizzare il rapporto di interazione e di collaborazione dell'ente con le risorse umane e culturali del territorio.
- Sensibilizzare le diverse agenzie educative rispetto ai percorsi di crescita degli utenti.
- Favorire anche attraverso i Volontari il coinvolgimento della comunità locale nelle attività di supporto alle persone in difficoltà.
- Promuovere le attività di scambio e di supporto nell'ottica di una cultura improntata alla cittadinanza attiva.
- Promuovere ed incrementare la realizzazione di percorsi educativi personalizzati in attività di supporto ed in contesti socializzanti e ricreativi per persone in situazione di disagio/difficoltà.
- Incrementare l'accoglienza e la partecipazione di utenti che si trovano in situazione di difficoltà psico-sociale.

Oltre a questo, è obiettivo del progetto, coerentemente con la natura del volontariato civile, la formazione del volontario ai valori di cittadinanza e a specifiche competenze nella relazione di aiuto.

Metodologia e strumenti per la raccolta delle informazioni

Il modello cui si ispira l'impianto di monitoraggio e valutazione è di Kirkpatrick¹, che concentra il focus dell'attenzione sulla relazione tra apprendimento e cambiamento, letta da

¹ Lo schema di Kirkpatrick definisce quattro livelli sequenziali di analisi degli effetti della formazione per adulti: *reaction*, *learning*, *behaviour*, *organizational change*. I primi due livelli, *reaction* e *learning*, sono abitualmente registrati dal sistema di monitoraggio, in quanto vengono rilevati in corso d'opera (*reaction*) e all'immediata conclusione dell'attività educativa (*learning*), mentre i secondi due fanno più propriamente parte dell'attività di valutazione conclusiva ed ex post. Peraltro, l'analisi può essere condotta sia rispetto ai livelli di soddisfazione dei partecipanti (nello schema di Kirkpatrick, *reaction*), sia rispetto ai primi risultati e impatti specifici, intesi

un duplice punto di vista, quello degli operatori coinvolti e quello delle organizzazioni di cui fanno parte. Si tratta di una prospettiva non banale, in quanto presuppone un impianto valutativo multiobiettivo, capace di connettere poi i vari risultati parziali all'interno di uno schema unitario.

Gli oggetti della valutazione saranno i seguenti:

- *efficienza* dei progetti: si tratta della valutazione del grado in cui le attività svolte hanno raggiunto gli obiettivi previsti in termini di potenziamento degli interventi (*output*), tenuto conto del carattere multiobiettivo del progetto;
- *efficacia* dei progetti: al di là del numero di interventi, si punta a valutarne l'appropriatezza e la ricaduta effettiva sui destinatari (*outcome*). Distinguiamo un'efficacia interna da una esterna
 - a. *efficacia interna*:
 - I. *adeguatezza* degli interventi rispetto al contesto e ai bisogni delle persone coinvolte
 - II. *validità della metodologia adottata*. Una specifica attenzione è prestata alle peculiarità sia di metodo che di contenuto delle varie azioni educative;
 - b. *Efficacia esterna*: si tratta in questo caso di valutare il grado in cui i progetti sviluppati hanno assolto ai bisogni inizialmente definiti in relazione al territorio e ai soggetti che lo rappresentano, in termini di coerenza con la pianificazione politica di ambito.

Alla luce di questo impianto, l'intero percorso sarà monitorato secondo una pluralità d'indicatori quali-quantitativi, atti a tenere sotto controllo il *valore aggiunto* che la presenza dei volontari fornisce agli obiettivi specifici delle attività in cui essi sono coinvolti. Si ritiene opportuna una doppia forma di valutazione, in quanto non sempre le rilevazioni quantitative coincidono con le percezioni soggettive e qualitative dei soggetti coinvolti.

Gli strumenti, di conseguenza, sono di doppia natura:

a) Strumenti quantitativi

- a. Valutazione di *efficienza*, attraverso la rilevazione quantitativa del numero di interventi erogati nei vari ambiti, confrontati per comparazione
 - I. Con il numero degli interventi degli anni precedenti
 - II. con il numero degli interventi che si sarebbero potuti erogare in assenza di volontari
- b. Valutazione di *efficacia*: rilevazione quantitativa della qualità degli interventi attraverso l'utilizzo di una batteria di questionari di *reaction* e la rilevazione di alcuni indicatori di risultato (*learning*):
 - I. Questionario di percezione ai destinatari diretti del servizio (QDD)
 - II. Questionario di percezione ai beneficiari indiretti del servizio (QBI)
 - III. Questionario di percezione da parte dei volontari (QV)
 - IV. Questionario di percezione da parte degli OLP (QOLP)
 - V. Rilevazione di indicatori di successo (cfr. Registro degli Indicatori riguardanti gli obiettivi specifici)
 - VI. Valutazione delle competenze di cittadinanza dei volontari mediante l'utilizzo di una rubrica di competenza (RCC)
 - VII.

b) Strumenti qualitativi: in questo caso si tratta di rilevare la percezione soggettiva

da parte dei destinatari, dei beneficiari e dei soggetti coinvolti, in termini di ricadute sugli effetti degli interventi (behaviour) e sul contesto organizzativo/territoriale (organizational change). Questo tipo di valutazione viene scandita in intermedia e conclusiva:

a. *Intermedia*

- I. focus group con gli operatori professionali coinvolti nel progetto e con gli OLP
- II. focus group con i beneficiari indiretti di tipo non istituzionale

b. *conclusiva*

- I. focus group con gli operatori professionali coinvolti nel progetto e con gli OLP
- II. focus group con i beneficiari indiretti di tipo non istituzionale
- III. intervista semistrutturata con i destinatari diretti
- IV. intervista semistrutturata con i beneficiari indiretti di tipo istituzionale
- V. interviste semistrutturate a testimoni significativi per valutare anche l'efficacia esterna.
- VI. autovalutazione dei volontari mediante autobiografia di apprendimento

Numero di rilevazioni e tempistica

Le attività di monitoraggio consentono all'organizzazione di mettere in atto le misure correttive necessarie al buon andamento del progetto. Pertanto, la rilevazione deve essere continua, legata non soltanto ai risultati ma anche ai processi. In questa prospettiva, è necessaria una puntuale verifica di eventuali scostamenti rispetto ai livelli attesi in riferimento ai diversi indicatori.

La tempistica si articola come segue:

Strumenti quantitativi

- Rilevazione quantitativa del numero di interventi erogati: **una rilevazione a fine progetto**
- Rilevazione quantitativa della qualità degli interventi
 - o Questionari QDD, QBI, QV e QOLP: **due volte, entro il sesto mese e a fine percorso**
 - o Aggiornamento Registro degli Indicatori: **tre volte, entro il IV mese, l'VIII mese e a fine progetto**
 - o Aggiornamento della rubrica di competenza (RCC) da parte degli OLP: **quattro volte, entro il III, VI, IX e a fine progetto**

Strumenti qualitativi

- a) focus group con gli operatori professionali e con gli OLP: **ogni mese**
- b) focus group con i beneficiari indiretti di tipo non istituzionale: **due volte, entro il VI mese e a fine progetto**
- c) intervista semistrutturata con i destinatari diretti: **a fine progetto**
- d) intervista semistrutturata con i beneficiari indiretti di tipo istituzionale: **a fine progetto**
- e) interviste semistrutturate a testimoni significativi: **a fine progetto**
- f) autovalutazione dei volontari mediante autobiografia di apprendimento: **a fine progetto**

Rapporto finale di monitoraggio

Coerentemente all'impostazione delle azioni di monitoraggio, il rapporto finale sarà articolato in due parti:

- *analisi quantitativa*: i dati e le informazioni raccolte (risultati dei questionari, registrazione degli indicatori, valutazione delle competenze) sono elaborati attraverso indagini monovariate, e resi leggibili attraverso la presentazione di tabelle e istogrammi in riferimento ai diversi obiettivi specifici, indicatori e competenze
- *analisi qualitativa*: i risultati delle interviste, dei focus-group sono elaborati mediante analisi testuale, anche attraverso l'utilizzo di software, in modo tale da ottenere in modo induttivo la mappa concettuale soggiacente alle diverse rilevazioni.

21) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

no

22) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

nessuno

23) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto:*

Si ipotizza un impiego di risorse pari a € 1.500 ripartiti in vari ambiti:

- la Formazione Specifica dei Volontari (docenti e materiali)
- Costi relativi alla partecipazione agli incontri realizzati presso la Regione Liguria di un delegato degli OLP e un rappresentante dei Volontari (spese di viaggio)
- Costi relativi alla partecipazione ai momenti esterni, di tipo ricreativo e agli accompagnamenti (viaggio e vitto)
- Materiali informativi
- Pubblicizzazione SCN (punto 17)

24) *Eventuali reti a sostegno del progetto (copromotori e/o partners):*

I copromotori partecipano con il loro supporto e alla realizzazione del progetto "In cammino...".

I partners, condividendone le finalità, parteciperanno concretamente supportando le attività che svolgeranno i Volontari in Servizio Civile impegnati nel progetto.

I copromotori e partners del progetto di Servizio Civile "In Cammino..." sono :

- Università degli Studi di Genova, Facoltà di Scienze della Formazione.

In particolare questo copromotore s'impegna a riconoscere che l'inserimento di tirocinanti presso la struttura permette agli stessi di ampliare le proprie conoscenze e competenze, sperimentando il learning by doing in collaborazione con i volontari in Servizio Civile.

- A.S.L n° 4 Chiavarese – Dipartimento Dipendenze e Comportamenti d'Abuso.

Questo partner si impegna a fornire ai volontari di servizio civile gli strumenti di informazione, formazione ed approfondimento, relativi alla condizione di dipendenza, nelle sue implicazioni psicologiche e sociali, e di favorire i processi di integrazione.

- Entella Tv s.r.l.

In particolare questo copromotore si impegna a mettere a disposizione:

- spazi televisivi per trasmettere prodotti multimediali realizzati dall'Ente per fini

sociali, culturali, inerenti attività in cui sono coinvolti i Volontari in Servizio Civile.

- Realizzazione di trasmissioni che trattano le tematiche relative al Servizio Civile sia in generale che nello specifico relativamente all'Ente.

Il contributo di questo partner ha varie finalità:

- implementare la formazione dei Volontari
- informare e sensibilizzare la comunità locale, in particolare i giovani.
- A.C.A.T. voce amica.

In particolare questo partner si impegna ad offrire opportunità di sensibilizzazione, formazione e confronto sul ruolo dei Volontari e sulle tematiche dei problemi alcol correlati e complessi, con una particolare attenzione all'integrazione e alla riflessione sull'importanza della scelta dei propri stili di vita.

- Meglio Insieme associazione O.n.l.u.s.

Questo partner intende offrire strumenti di conoscenza, approfondimento, confronto ed integrazione ai Volontari in Servizio Civile rispetto alla condizione di sofferenza psichica e sociale in cui possono trovarsi persone afflitte da problemi di dipendenza da sostanze.

25) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:

L'Ente mette a disposizione del progetto i locali sede di attuazione dello stesso, con gli strumenti e le attrezzature (personal computer, fotocopiatrici, materiale di cancelleria, didattico e riabilitativo, sportivo, ecc) necessarie alla realizzazione del progetto oltre all'uso di adeguati dispositivi di protezione e sicurezza individuale (guanti, mascherine ..)

STRUTTURA

Negli uffici, a vario titolo, sono presenti personal computer con connessione a internet, telefono, fax, fotocopiatrice, materiale di archivistica e cancelleria

- 1 ufficio coordinatore
- 1 ufficio operatori
- 1 infermeria
- 2 uffici per colloqui psicologici
- 1 ufficio centro studi completo di biblioteca
- 1 ufficio destinato alle riunioni di equipe
- 3 locali adibiti alle attività di gruppo e laboratori ali
- 1 atelier (per la realizzazione del laboratorio di arte)
- 1 magazzino (attrezzature per attività e laboratori)
- 1 magazzino (attrezzi, utensili e materiali vari)
- 1 magazzino (per l'igiene della persona e della casa)
- Mensa completa di circa 25 posti a sedere fruibile da utenti, operatori e volontari con servizio self-service per colazione pranzo e cena
- Locale lavanderia dotato di 2 lavatrici industriali
- 25 posti letto suddivisi in camere singole, e doppie
- 19 bagni completi di cui 1 per disabili

LOCALI DEDICATI AD ATTIVITA' LUDICO- RICREATIVE

- 2 Sale dedicata ad attività audiovisive (tv color 33 pollici, lettore VHS, lettore DVD e DVX, impianto stereo)
- 1 Sala giochi polifunzionale (1 tavolo ping-pong, 2 calcetti, giochi da tavolo, scacchi...)
- 1 Palestra attrezzata
- Campo da calcio in convenzione con la Parrocchia
- 1 Area verde attrezzata

SPAZI APERTI

- Piazzale
- 1 Serra
- Cortile e solarium
- Spazio parcheggi

SPAZI DEDICATI AI VOLONTARI

La presenza di volontari caratterizza la struttura, che dedica spazi per:

- 1 ufficio dotato di personal computer dotata di connessione a internet

AUTOMEZZI

Per gli spostamenti necessari sono disponibili i seguenti automezzi:

- 2 autoveicoli per il trasporto delle persone,
- 1 autoveicolo per il trasporto delle merci

Sono altresì utilizzabili tutti i veicoli in dotazione all'Ente Villaggio del Ragazzo previa richiesta (pulmino 9 posti, 3 auto, 1 autocarro).

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

26) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

Crediti Formativi Universitari riconosciuti dall'Università degli Studi di Genova – Facoltà di Scienze della Formazione
(il riconoscimento numerico dei crediti avviene alla domanda di riconoscimento degli stessi)

27) *Eventuali tirocini riconosciuti :*

Tirocini riconosciuti dall'Università degli studi di Genova – Facoltà di Scienze della Formazione

28) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Università di Genova – Facoltà di scienze della Formazione, rilascia certificazione di competenze educative (APG- Si veda dettaglio nell'allegato relativo agli accordi con l'Università di Genova).

Villaggio del Ragazzo – certificazione delle conoscenze acquisibili riscontrabili attraverso un bilancio delle esperienze in itinere.

Si ritiene fondamentale la previsione di un bilancio delle esperienze individuali dei giovani volontari impegnati in servizio civile.

E' prevista la presenza di una psicologa con il compito specifico di supportare i giovani Volontari in Servizio Civile nell'analisi critica del percorso effettuato, volto ad identificare le potenzialità individuali suscettibili di essere investite nell'elaborazione e realizzazione di un progetto personale (vedi allegato 39)

Formazione generale dei volontari

29) *Sede di realizzazione:*

Villaggio del Ragazzo Corso IV Novembre 115 S. Salvatore di Cogorno

30) *Modalità di attuazione:*

La formazione dei giovani Volontari ha l'obiettivo di dotarli di competenze generiche e specifiche coerenti con le finalità del progetto. La formazione sarà effettuata presso l'Ente utilizzando formatori interni (personale dipendente e consulente).

Nelle fasi iniziali saranno particolarmente curati gli aspetti relativi all'acquisizione del giusto approccio alla problematica al fine di favorire l'apprendimento e l'ottimizzazione del servizio.

31) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

no

32) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Formazione attraverso

- lezioni frontali
- visite documentative all'interno della struttura
- lavori di gruppo con l'uso di adeguate strumentazioni didattiche.
- Visione di audio-visivi

Sarà consegnata ai Volontari in Servizio Civile dispensa relativa ai contenuti della formazione e adeguata bibliografia.

33) *Contenuti della formazione:*

Modulo introduttivo: ACCOGLIENZA E PRESA DI COSCIENZA DEL RUOLO (6 h, di cui 2 non formali)

- Giochi di ruolo (rompighiaccio) per la presentazione dei singoli membri
- T-group sulla percezione dell'identità del volontario e sulle motivazioni
- Identità del gruppo in formazione
- Descrizione del contesto delle attività e illustrazione del progetto
- Il significato del Servizio Civile

II. L'ORDINAMENTO E LA STORIA DEL SERVIZIO CIVILE (3 h frontali) (dall'Obiezione di coscienza al Servizio Civile Volontario)

- Fondamenti costituzionali e legislativi
- L'obiezione di coscienza
- Storia e valori del Servizio Civile

III. IL DOVERE DI DIFESA DELLA PATRIA (3 h frontali)

- Per un nuovo concetto di "difesa": "La difesa civile"
- Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo
- Convenzione sui diritti dell'infanzia
- Protocollo opzionale sul coinvolgimento dei minori nei conflitti armati

IV. LA DIFESA CIVILE NON ARMATA E NON VIOLENTA (5 h frontali) La potenzialità dell'intervento non violento nella soluzione dei conflitti sociali

Oltre ai contenuti e ai punti presenti nelle Linee Guida per la Formazione Generale, il presente progetto prevede per il modulo 4 un'attenzione specifica ai movimenti internazionali per la pace, sia di origine religiosa che laica, e alle componenti psicologiche e motivazionali che la sostengono.

- Le esperienze di difesa non-violenta nella storia dell'umanità
- La pedagogia dei conflitti: il sistema violento e il sistema non violento
- Il conflitto nei gruppi e nelle organizzazioni: studio delle dinamiche
- Dalla non-violenza alla gestione del conflitto nel gruppo di lavoro

Pat Patfoort: "Trasformare la società: verso una pratica non violenta di gestione dei conflitti. Il potere di ognuno di noi".

Messaggio di Sua Santità Giovanni Paolo II per la celebrazione della giornata mondiale della pace.

- Accenni alle "operazioni" di polizia internazionale, rivolti alla "prevenzione" dei conflitti.
- Esplicazione dei concetti di "Peace keeping", "Peace-enforcing", "Peace-building".

V. LA PROTEZIONE CIVILE (3 h non frontali)

- Da un concetto difensivo di "sicurezza" ad un concetto promozionale (community-care)
- La tutela del territorio come problematica di interesse generale
- Il rischio per la popolazione civile: cenni sulle problematiche relative al soccorso

VI. LA SOLIDARIETA' E LE FORME DI CITTADINANZA (12 h, di cui 4 non formali)

Oltre ai contenuti e ai punti presenti nelle Linee Guida, il presente progetto di formazione generale prevede per il modulo 6 un'attenzione specifica al settore delle

politiche sociali e formative, con riferimento alla programmazione territoriale delle stesse, e con attenzione alla valorizzazione del ruolo del Terzo Settore e dell'economia solidale

- Povertà e sottosviluppo nel mondo
- Dinamiche internazionali legate alla globalizzazione.
- Approccio multiculturale.
- Lotta alla povertà: Orientamenti dell'Unione Europea, delle politiche sociali Italiane.
- Contributo Organismi non Governativi.
- Il concetto di cittadinanza nella filosofia del diritto e nella Costituzione Italiana
- L'educazione alla cittadinanza attiva
- Dal Welfare State al Welfare Community
- Disagio, disadattamento e devianza: introduzione allo a politica sociale
- Il principio di sussidiarietà progettuale entro il sistema quadro di interventi e servizi sociali e sanitari
- Le competenze di Stato, Province, Regioni, Comuni relative al terzo settore.
- I livelli Essenziali di Assistenza
- Le istituzioni di aiuto alla persona: Enti Locali, Onlus, ONG, organizzazioni di volontariato e Terzo Settore
- La redazione dei Piani di Zona
- Il lavoro di rete (social network) nelle istituzioni di aiuto alla persona
- Project Work: simulazione di progettazione di iniziative e servizi

VII. SERVIZIO CIVILE NAZIONALE, ASSOCIAZIONISMO E VOLONTARIATO (8 h, di cui 4 non formali)

- Il servizio alla persona: orientamenti pedagogici come prevenzione delle derive della realizzazione di aiuto (assistenzialismo ecc..)
- Esercitazione pratica sulla relazione di aiuto: l'approccio non direttivo
- Le professioni di aiuto alla persona entro un quadro di diritto civile
- Gli operatori non formali e il loro ruolo nel Welfare Community
- Il concetto di "mission" nelle organizzazioni no-profit
- Project-Work: simulazione di progettazioni di iniziative e servizi

VIII LA NORMATIVA VIGENTE E LA CARTA DI IMPEGNO ETICO (2 h frontali)

- La regolamentazione del Servizio Civile in Italia: legislazione regionale e nazionale e norme applicative
- Illustrazione della Carta di Impegno Etico

IX. DIRITTI E DOVERI DEL VOLONTARIO DEL SERVIZIO CIVILE (4 h di cui 2 non formali)

- Gioco di ruolo sulle aspettative reciproche in termini di diritti e doveri
- La circolare sulla gestione del rapporto tra Istituzione accogliente e volontario civile
- Testimonianze di ex volontari

X. PRESENTAZIONE DELL'ENTE (6 h di cui 2 non formali)

- Presentazione della storia e della "mission" specifica dell'Ente, con particolare riferimento alla promozione giovanile (educazione, istruzione e formazione)

- Presentazione del progetto dell'Ente, anche negli elementi di natura organizzativa e gestionale
- Visita alle strutture dell'Ente accogliente

XI. IL LAVORO PER PROGETTI (10 h di cui 6 non formali)

- Metodologia della progettazione educativa
- Progettazione, gestione e valutazione degli eventi formativi
- La valutazione di progetto: il metodo di Kirkpatrick
- Simulazione di progettazione
- Simulazione di valutazione

In allegato si trasmette illustrazione aggiuntiva per i moduli 4 e 6 per ulteriori 10 ore complessive di formazione di cui 4 ore non formali.

34)Durata:

70 ore

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

35)Sede di realizzazione:

Centro Franco Chiarella , via dei Lertora, 41 Chiavari

36)Modalità di attuazione:

La Formazione specifica prevede il coinvolgimento di Docenti dell'Università Cattolica di Brescia.

La formazione dei Volontari si articolerà in diversi momenti :

- lezioni frontali,
- visite documentative all'interno della struttura,
- esercitazioni pratiche
- role-playng, con il supporto di adeguate strumentazioni didattiche.

37)Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:

Prof. Roberto Franchini: nato a Lecce il 31/03/1966 presso l'Università Cattolica di Brescia

Dott.ssa Piera Piu: nata a Santa Margherita Ligure (Ge) il 18/03/65

Dott.ssa Claudia Pinat: nata a Lavagna (Ge) il 01/01/1975

38)Competenze specifiche del/i formatore/i:

Franchini Roberto: Esperto nei processi formativi, Docente di pedagogia speciale presso l'Università Cattolica di Brescia. Particolare riferimento all'area formativa inerente alle dipendenze e la conoscenza delle sue implicazioni psicologiche e sociali(vedi curriculum allegato)

Piera Piu: Laurea in Psicologia (indirizzo applicativo) esperta in conduzione di gruppi, colloqui individuali di supporto terapeutico, consulenza e supporto nella terapia familiare (vedi curriculum allegato)

Claudia Pinat: Diploma di laurea in Scienze dell'Educazione ; educatore

professionale, esperta di counseling, progettazione di interventi educativi, gestione delle dinamiche di gruppo, strutturazione del lavoro di rete (vedi curriculum)

39) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:

Per conseguire gli obiettivi formativi verranno privilegiate le metodologie didattiche attive che favoriscano la partecipazione dei giovani, basate sul presupposto che l'apprendimento effettivo sia soprattutto apprendimento dell'esperienza.

La metodologia si basa sul coinvolgimento attivo e diretto dei partecipanti, attraverso l'utilizzo delle seguenti metodologie

- Lezione partecipata- consente di trasmettere elementi conoscitivi e di omogeneizzare le disparità di conoscenze teoriche
- Gruppi di elaborazione e ricerca
- Lezione frontale- finalizzata alla trasmissione diretta delle informazioni di base.
- Interventi teorici di approfondimento
- Attività di verifica
- Il lavoro di gruppo- permette di suddividere il gruppo in sottogruppi, di operare in autonomia su aspetti che prevedono la partecipazione attiva dei partecipanti, permette lo scambio delle reciproche conoscenze ed esperienze, fa crescere l'autostima e la consapevolezza delle proprie capacità, stimola e crea lo "spirito di gruppo"
- Learning by doing- apprendere attraverso l'esecuzione dei compiti così come si presentano in una giornata di servizio. Si tratta di Role Playing individuale in cui si simulano in modo realistico una serie di problemi decisionali ed operativi.

Il percorso perseguirà l'obiettivo di rinforzare la motivazione al Servizio Civile Volontario, nonché alla valorizzazione delle eventuali esperienze pregresse dei giovani tramite l'analisi delle esperienze di lavoro dei partecipanti stessi.

40) Contenuti della formazione:

Contenuti della formazione

I contenuti della formazione sono suddivisi in aspetti pedagogici e metodologici nella conoscenza pratico – teorica di base e in approfondimenti con risvolti operativi che favoriscano l'instaurarsi di relazioni positive con gli utenti e all'interno del gruppo di lavoro per quanto riguarda gli aspetti teorico-pratici i suddivisibili in parte pedagogica e in parte metodologica.

Aspetti pedagogici:

I. La tossicodipendenza

- Terminologia
- Le sostanze stupefacenti, differenziazione, caratteristiche, effetti a breve/ lungo termine
- Malattie infettive (HIV, HCV.)

II. Evoluzione e modificazioni dei modelli di consumo di sostanze stupefacenti

- Cambiamenti nell'uso delle sostanze
- Il controllo dello spaccio al dettaglio e la sostituzione con gli stranieri nel sistema di distribuzione
- Problematiche sociali relative a processi migratori

III. Le politiche penitenziarie

- Legame tossicodipendenza- reati-sanzione penale- carcere
- Alternative terapeutiche alla detenzione carceraria

IV. L'utente tossicodipendente: conoscenza delle implicazioni psicologiche e sociali proprie della condizione di dipendenza

- L'utente tossicodipendente in rapporto con i servizi
- Proposte terapeutiche istituzionali

V. La comunità terapeutica: definizione e descrizione generale.

VI. L'Opera Diocesana Madonna dei Bambini il Villaggio del Ragazzo

- Storia e missione dell'Ente

VII. Il centro Franco Chiarella: storia, strutturazione del programma terapeutico

Durata ore :50

Aspetti metodologici:

Acquisizione di conoscenze e competenze relative a:

- **metodologia e progettazione educativa**
- **osservazione sistematica ed esperenziale**
- **valutazione degli interventi educativi**
- **processi di ricerca-azione**
- **Metodologia socio-educativa nei vari ambiti: individuali, di gruppo, laboratoriali e ricreativi, attraverso esperienze pratiche e simulazioni di setting specifici, in rapporto alle attività realizzata dalla comunità terapeutica.**

Durata ore :30

41)Durata:

80 ore

Altri elementi della formazione

42) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto

Per quanto riguarda la formazione generale e specifica il monitoraggio si riferisce alle prime due dimensioni del già citato modello di Kirkpatrick, ed in particolare a *reaction* e *learning*. Il modello è ugualmente di tipo quantitativo e qualitativo, attraverso il ricorso a strumenti strutturati e aperti:

- *Reaction*

- verranno somministrati tre questionari ai partecipanti, che in realtà consistono in un unico strumento (QFGS, con lievi modifiche rispetto al tempo della rilevazione)
- Ad inizio percorso (percezione degli obiettivi attesi, QFGS forma a)
- A metà percorso (congruenza parziale tra obiettivi attesi e percezione reale, QFGS forma b)
- A fine percorso (congruenza finale tra obiettivi attesi e percezione reale, QFGS forma c)
- Scheda di percezione del clima d'aula (SCA), a cura del docente e dell'OLP

- *Learning*: gli apprendimenti si rilevano attraverso tre strumenti

- Test in forma non strutturata sulla formazione generale
- Test in forma non strutturata sulla formazione specifica
- Valutazione di competenze: docenti e OLP utilizzano la RCC (Rubrica di Competenze sulla Cittadinanza), aggiornandola al termine della formazione generale e specifica.
- Autobiografia del volontario: al termine della formazione sia generale che specifica viene fornita al volontario uno stimolo semistrutturato (*stimulus controlled test*) per la redazione di una narrazione biografica, ove si valorizzi il contributo della formazione all'esperienza in atto. In tale stimolo saranno presenti le parole-chiave che caratterizzano il progetto formativo (es. cittadinanza attiva, solidarietà, etc.) Le narrazioni verranno sottoposte ad analisi testuale.

Il monitoraggio della formazione si completa attraverso la rilevazione di alcuni dati sensibili di immediata fruizione, con riferimento al *livello di frequenza* ai corsi, ottenuto attraverso la compilazione dei Registri Presenze.